Brixia typographica.
La grande tradizione dei tipografi bresciani.
Il contributo della Raccolta Lanfranchi

Palazzolo sull'Oglio
Villa Lanfranchi
11 ottobre - 15 novembre 2020

Catalogo a cura di
Fabrizio Fossati

Brixia typographica.
La grande tradizione dei tipografi bresciani.
Il contributo della Raccolta Lanfranchi

90 p.; cm 21, ill.

ISBN: 978-88-8486-831-2

Palazzolo sull'Oglio
Villa Lanfranchi
11 ottobre - 15 novembre 2020

Realizzazione
Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB)
Università Cattolica del Sacro Cuore

L'iniziativa è organizzata con il sostegno del progetto *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries* PRIN 2017

Organizzazione e promozione
Comune di Palazzolo sull'Oglio - Assessorato alla Cultura
Biblioteca Civica "G.U. Lanfranchi"

Con il contributo di
Cogeme S.p.a. - Bando "Da cinquant'anni per il territorio"
Ditta Giovanni Lanfranchi S.p.A.

Con il patrocinio di
Regione Lombardia
Provincia di Brescia
Terra della Franciacorta
Rete Bibliotecaria Bresciana

© Settembre 2020
La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori
Viale Industria, 19 - 25030 Roccafranca (Brescia)
Telefono 0307090600 Fax 0307090660
info@lacompagniamassetti.it - www.lacompagniamassetti.it

Premessa

Si intitola *Brixia Typographica. La grande tradizione dei tipografi bresciani. Il contributo della Raccolta Lanfranchi* la nuova mostra curata dal dott. Fabrizio Fossati, con la supervisione del Prof. Edoardo Barbieri, Direttore del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una collaborazione scientifica che si rinnova grazie alla convenzione stipulata tra il Comune e l'Università al fine di realizzare un piano organico in grado di favorire la conoscenza del prezioso patrimonio librario del fondo Lanfranchi.

La mostra, allestita nella splendida cornice di Villa Lanfranchi, è quindi un modo per offrire al pubblico un patrimonio di indubbio valore, uno dei maggiori della nostra Provincia, con i suoi circa settemila volumi, frutto della sensibilità e del talento del collezionista palazzolese Giacinto Ubaldo Lanfranchi.

Il percorso espositivo si articola in quattro sezioni, introdotte da appositi pannelli esplicativi, che conducono i visitatori alla scoperta dei principali protagonisti dell'editoria bresciana a partire dalle origini fino all'Ottocento, dal ragusino Bonino Bonini passando per gli esemplari prodotti dai Britannico, originari di Palazzolo, fino alle edizioni di Nicolò Bettoni; un percorso ricco di esemplari di pregio sia per la qualità tipografica sia per la rarità, a cui si aggiunge un'edizione cinquecentesca fino ad ora sconosciuta, unica al mondo, concessa in prestito per l'occasione da un collezionista privato ed esposta al pubblico per la prima volta.

Oltre all'esposizione di pregevoli libri antichi, la mostra è l'occasione per conoscere le varie tecniche di produzione del libro, da quel periodo di autentica rivoluzione tecnologia che fu la seconda metà del Quattrocento, passando per la vivacità del mercato librario del Cinquecento, fino alle edizioni erudite dell'Ottocento e ai libri

stampati che sarebbero poi diventati seriali. È, per certi versi, anche una lente di ingrandimento su singoli artigiani o famiglie di artigiani e sulla loro perizia artistica, simbolo di quella tenace capacità del "saper fare" propria degli imprenditori del territorio bresciano, che ancora oggi li contraddistingue.

Pur avendo un taglio specialistico, la mostra *Brixia Typographica* cerca tuttavia di rivolgersi a un più ampio pubblico di visitatori che si avvicinano per la prima volta al mondo del libro ed è per questo che verranno proposti, al suo interno, incontri divulgativi e laboratori didattici per bambini e ragazzi. Ci auguriamo dunque che si possa ricevere l'apprezzamento di un pubblico numeroso e variegato.

In conclusione è doveroso ancora una volta ricordare come questa iniziativa è il risultato della proficua collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Si esprime, quindi, un ringraziamento a Cogeme S.p.a. per avere riconosciuto l'iniziativa tra quelle finanziate attraverso il bando "Da cinquant'anni per il territorio", nonché, come di consueto, al dott. Giannantonio Lanfranchi e all'ing. Guido Lanfranchi per l'immancabile generosa disponibilità.

Un grazie a Regione Lombardia, alla Provincia e Rete Bibliotecaria Bresciana, all'Associazione di Comuni Terra della Franciacorta, all'Università Cattolica del Sacro Cuore e al "Centro di ricerca Europeo libro, editoria, biblioteca" e al Progetto PRIN "The dawn of italian publishing" per avere concesso il proprio patrocinio alla mostra.

Si ricorda infine che per approfondire la conoscenza del fondo Lanfranchi o cercare curiosità e nuove possibilità di accesso si può consultare il progetto multimediale "Il Fondo Lanfranchi in Realtà Virtuale" disponibile sul sito internet della Biblioteca Civica.

L'Assessore alla Cultura
dott. Gianmarco Cossandi

Introduzione

Scrivo queste righe mentre il nostro Paese è quasi fermo: le strade vuote, da casa si esce solo ed esclusivamente per motivi di reale necessità, gli esercizi commerciali sono chiusi. L'emergenza sanitaria determinata dall'irruzione del virus COVID-19 ha fatto sì che la nostra esistenza quotidiana, nella sua precisa organizzazione, venisse bloccata completamente. La crisi ha portato in superficie aspetti della nostra vita ai quali forse normalmente prestiamo poca attenzione; innanzitutto in questi giorni sentiamo la mancanza di tante semplici esperienze quotidiane: bere un caffè tra amici, visitare un museo, passeggiare in compagnia, sono all'improvviso diventati momenti desiderabili. In secondo luogo è divenuto tutto a un tratto evidente che ognuno di noi è sempre e costantemente in relazione con altri: così il virus si propaga da persona a persona ma allo stesso tempo, fosse anche solo per curarsi, si ha bisogno dell'altro e le tante iniziative di solidarietà che si moltiplicano in questi giorni, sono testimonianza che siamo tutti legati tra di noi.

Quale può essere allora il senso di un'iniziativa come questa oggi, in una situazione simile?

In primo luogo la possibilità di frequentare una biblioteca, di visitare un museo o una mostra è una tra le esperienze che più sono mancate a molte persone in questo periodo così difficile: proporla, allora, vuol dire ritornare alla normalità, ma con un po' di consapevolezza in più sia nell'offrirla sia nel riceverla; d'altra parte essa è anche testimonianza di un lavoro che, nonostante le difficoltà e secondo le modalità strettamente consentite, non si è fermato neanche nel momento più critico, per non soccombere al virus del disfattismo. Del resto una mostra è relazione: è relazione tra il visitatore e l'oggetto esposto, qui il libro, ma anche con il curatore, che svolge la funzione di mediatore; è inoltre occasione di scambio

di opinioni tra chi, per esempio, si trova a visitare la mostra nello stesso momento: è quindi un'occasione preziosa, che è giusto proporre specie dopo una stagione che ha visto le persone un po' più isolate del solito.

Quello tra il Comune di Palazzolo sull'Oglio e il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è un rapporto di collaborazione che dura ormai da diversi anni, esempio di come enti differenti per competenze e finalità possano relazionarsi tra loro in modo virtuoso. Quest'anno dopo alcune precedenti positive esperienze (*Mundus in figuris. Illustrazione del libro e rappresentazione del mondo nel fondo Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio* e *«Omo sanza lettere». Architettura, scienze, tecnica dalla Raccolta Lanfranchi nel V centenario di Leonardo da Vinci*, solo per citare le ultime) la mostra è dedicata alla storia della stampa bresciana tra Quattro e Settecento (con una brevissima incursione nel XIX secolo). Ovviamente, dato l'ampio arco cronologico e la necessità di selezionare un numero ristretto di volumi, più che di una vera storia si tratta di una serie di istantanee che fotografano alcuni dei principali protagonisti della tipografia bresciana d'antico regime; così, attraverso tre sezioni, il visitatore può scoprire i nomi di alcuni grandi operatori del settore editoriale dell'epoca: da Tommaso Ferrando ai Britannico, dai Turlino ai Sabbio e ai Rizzardi, emergono le storie di singoli tipografi o di più durature dinastie che con i propri mezzi e le loro competenze e intuizioni contribuirono nel portare la città a competere con i più importanti centri di produzione libraria italiani e a rendere vivo il clima culturale della Brescia del tempo, pur segnata da diversi momenti critici (le due epidemie di peste del 1478 e del 1630, il sacco della città nel 1512). Certo accompagnare il susseguirsi delle generazioni di una famiglia, avanzando quindi nei secoli, per poi compiere un salto a ritroso nel tempo quando si

presenta un nuovo personaggio potrebbe risultare a prima vista poco agevole: il visitatore (o il lettore) attento, però, potrà scoprire in questo modo una trama di rapporti tra l'una e l'altra figura che ci consegnano un panorama estremamente movimentato e affascinante.

Chi si addentrerà tra gli esemplari esposti, però, avrà anche l'occasione di imbattersi in un volume particolarmente importante: si tratta di un'edizione del *Doctrinale* di Alexandre de Villedieu, impressa nel 1564 dai Britannico e fino a ora completamente sconosciuta, che si è potuto esporre grazie alla generosità di un collezionista privato che l'ha concessa in prestito per l'occasione; un esemplare che impreziosisce ancora di più l'intera esposizione.

Chiude il percorso una piccola sezione che raccoglie alcune pubblicazioni più recenti: sono gli strumenti che Giacinto Ubaldo Lanfranchi utilizzava per informarsi sui vari aspetti del libro antico e sui volumi in commercio e che in alcuni casi avrà consultato per acquistare qualche pezzo della sua collezione; del resto lungo i volumi esposti in mostra non è difficile imbattersi in esemplari che recano tracce di un passaggio sul mercato antiquario (soprattutto inglese e italiano) e i nomi di importanti precedenti possessori. Tra i volumi moderni stessi, inoltre, figurano una *Histoire de la gravure* appartenuta a Georges Victor-Hugo (pittore e nipote del più noto letterato) e un volume del *Catalogue of Books Printed in the XVth Century now in the British Museum* con l'*ex libris* del principe Pietro Ginori Conti (1865-1939) imprenditore e noto collezionista.

Un'ultima segnalazione riguardante le schede che accompagnano gli esemplari esposti: esse, come già nelle precedenti esposizioni, si limitano all'indicazione dei riferimenti ai repertori, senza includere una descrizione bibliografica dell'edizione; questa volta, però, si è voluto aumentare il numero dei riferimenti bibliografici, proprio per la specificità del tema dell'esposizione.

Non resta che ringraziare, ed è ormai diventata una piacevole tradizione, il Comune di Palazzolo sull'Oglio, con riferimento particolare al vicesindaco e assessore alla cultura dott. Gianmarco Cossandi, promotore dell'iniziativa; la famiglia Lanfranchi che continua ad accompagnare generosamente le iniziative legate alla figura di Giacinto Ubaldo; il dott. Roberto Pansini, direttore della Biblioteca Civica di Palazzolo sull'Oglio per l'aiuto concreto nella realizzazione e nella promozione dell'evento; il prof. Edoardo Barbieri, direttore del CRELEB, che ha costantemente supervisionato tutte le fasi del lavoro. Un ringraziamento particolare va infine al dott. Diego Cancrini, che ha voluto con grande generosità prestare l'importante edizione qui per la prima volta esposta al pubblico.

12 marzo 2020
Fabrizio Fossati

SEZIONE A

Un maestro di grammatica bresciano, un abile tipografo ragusino e una grande dinastia di stampatori: i pionieri dell'*ars artificialiter scribendi* a Brescia.

Quando Tommaso Ferrando pubblicava i suoi *Statuti*, la più antica edizione impressa in una officina bresciana, la stampa era diffusa in Italia già da una decina d'anni. Nonostante questo ritardo rispetto ai centri maggiori di produzione e vendita del libro, però, Brescia avrebbe guadagnato una posizione di un certo rilievo nel contesto editoriale della Penisola: nel Quattrocento, infatti, in città si stampò più che in altri centri come Ferrara, Mantova, Padova e Napoli, città dalla vita politica e culturale fiorente.

A Brescia trovarono quindi terreno fertile esperienze editoriali estremamente significative: l'impresa di Bonino Bonini, per esempio, che si impose per l'eleganza e la bellezza delle sue edizioni, frutto di un'indiscutibile perizia tecnica; ma soprattutto quella dei fratelli Britannico e dei loro discendenti, che avrebbero dominato il mercato librario, ma anche in qualche modo la scena culturale della città, coniugando professionalità, organizzazione di vendita e capacità di interpretare le richieste del pubblico.

uel fides nō adhibeat & ultra ſub pena cuilibet perſone li/
brar cētum mezanor p qualibet uice applicanda cōi brixie
p dimidia & p una quarta pte deputatis ſeu deputādis ad
obſeruantiam ſtatutorū & p alia quarta pte parti cōtra quā
allegat quā penam dñs poteſtas uel eius iudex malleficior
ad requiſitionē alicuius perſone ſine aliqua ſolēpnitate exi/
gere ſeu exigi facere teneat ſub pena .d. poteſtati & iudici
librar cētum mazanor p qualibet uice applicāda utſ & q
nullus iudex audiat aliquas allegationes cōtra p̄dicta ſtatu
ta ſub pena predicta applicanda ut ſupra

Q NON POSSIT RENūciari ſtatutis .CC.XXXI.
Per aliquā perſonā cōe collegiū uel uniuerſitatē renunciari
non poſſit alicui ſtatuto cōis brix in preſēti uolumine ſtatu
tor deſcripto & ſi facta fuerit renūciatio nō ualeat nec te/
neat ipō iure ſaluo q poſſit exp̄ſſe ſeu tacite renūciari feri
is nō itroductis i honorē dei Q ALia ſtatuta nō obſeruē
t niſi i p̄ſēti uolumīe ſtatutor cōp̄hēſa .C.C.XXXI
Aliqua ſtatuta uel cōſuetudines de quibus nō ſit ꝑ uiſū per
ſtatuta i ſtatutis cōis brix contenta nō ualeāt nec teneāt nc
allegari nec ſeruari decetero debeāt ſaluis ſtatutis merchato
rū q in eor foro ſeruentur & ſaluis aliis ſtatutis alior col/
legiorū p cōſiliū brix cōfirmatis nō itelligēdo tn de gratiis
capitlis priuilegiis & cēceſſiōibus factis aut fiēdis p Sereni
ſſimū .du.d.no. communitati brixie

CIVILIVM STATVTORVM FINIS

Patrie poſt deū quoniā debemus oīa/pecuia qui/q corporis
uiribus ualēt: pecunia illā illā corporis uiribus tueant Ego
quoq; hor altero natura altero fortuna multis iferior: In eo
quod mihi ptim natura ptī induſtria tribuit i illam nō in
gratus/Quotquot hac forma ipreſſa ſtatuta ſtudioſiſſime le
ctor legeris: Conciuiū meorū cōmodo tribus mēſibus feci
Et reliqua uolumina breui patus abſoluere ſi i his uēdēdis
liberalē exptus ēptorē fuero nō peiſſimū .M.cccc.lxxiii.

128

A1 - O III 18

Statuta Brixiae, Brescia, Tommaso Ferrando, 21 maggio e 29 giugno 1473

ISTC is00709000; ZILIOLI FADEN I, n. 60

Nell'ottobre del 1471 due tipografi francesi attivi a Ferrara sottoscrivono con un cittadino bresciano un contratto con il quale si impegnano a trasmettergli i segreti del mestiere. Il personaggio in questione è Tommaso Ferrando, originario di Treviglio ma bresciano d'adozione, maestro di grammatica impregnato di cultura umanistica che per primo intuisce la possibilità di intraprendere l'attività tipografica a Brescia. Dalla sua officina infatti uscì la più antica edizione impressa in città, gli *Statuti* del Comune, la cui stampa fu completata nel giugno 1473; tra la fine dello stesso anno e la prima metà del successivo Ferrando pubblicò sei edizioni di classici, per poi abbandonare l'attività, che non si era rivelata fruttuosa quanto aveva sperato: tornerà a stampare libri negli anni 1493-1494, quando però già altri protagonisti saranno presenti sulla scena.

.I.

AVLI GELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII LIBER PRIMVS.



Lutarchus in libro quem ὁπόσῃ ψυχῶν καὶ σωμάτων ἀνθρώποις περὶ εὐφυίαν καὶ ἀρετὴν διαφορά: id est quantum inter homines animi corporisq; ingenio atq; uirtutibus interſit: conſcripſit: ſcite ſubtiliterq; ratiocinatum Pythagoram philoſophum dicit: in reperienda: modulandaq; ſtatus longitudinis eius præſtantia. Nam quum fere conſtaret curriculum ſtadii: quod e piſis apud Iouem olympium: Herculem pedibus ſuis metatum: idq; feciſſe longum pedes ducentos: cætera quoq; ſtadia in terris græciæ ab aliis poſtea inſtituta: pedum quidem eſſe numero ducentorum: ſed tamen eſſe aliquantulū breuiora: facile intellexit modum: ſpatiumq; plantæ Herculis ratione proportionis habita: tanto fuiſſe: q̄ alios; procerius: quanto olympicum ſtadium longius eſſet: q̄ cætera. Comprehenſa autem menſura herculani pedis ſecundum naturalem membrorum omnium inter ſe competentiā modificatus e. Atq; ita id collegit: quod erat conſequens: tanto fuiſſe Herculem corpore excelſiorem: q̄ alios: quāto olympicum ſtadium cæteris pari numero factis anteiret.

¶ Ab Herode attico cōſulari uiro tempeſtiue deprompta in quendā iactatū & glorioſum adoleſcētem: ſpecie tantum philoſophiæ ſectatorē uerba Epicteti ſtoici: quibus feſtiuiter a uero ſtoico ſeiunxit aulgus loquaciū nebulonū: qui ſe ſtoicos nūcuparent. Caput. ii.

Herodes atticus uir & græca facundia: & conſulari honore præditus: accerſebat ſæpe nos: quum apud magiſtros athenis eſſemus: in uillas eius urbi proximas: me & clariſſimum uirū Seruilianū complurisq; alios noſtrates: qui Roma in græciam: ad capiendū ingenii cultum conceſſerant. Atq; ibi tunc quū eſſemus apud eum in uilla: cui nomen eſt cephyſia: & æſtu anni: & ſidere autumni flagrantiſſimo propulſabamus caloris incōmoda lucorum umbra ingentiū longis ambulacris: & mollibus adium poſticum refrigerantibus laquearis nitidis: & abūdis: & collucentibus: totiuſque uillæ uenuſtate aquis undiq; canoris: atq; auibus perſonāte. Erat ibidem nobiſcū ſimul adoleſcēs: philoſophiæ ſectator: diſciplinæ: ut ipſe dicebat ſtoicæ. ſed loquacior impendio & promptior. Is plerunq; in conuiuio

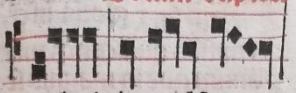
A2 - O V 13

AULUS GELLIUS, *Noctes Atticae*, Brescia, Bonino Bonini, 3 marzo 1485

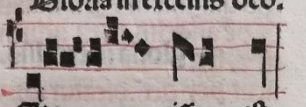
ISTC ig00122000; ZILIOLI FADEN I, n. 101

Dal 1483 era attivo a Brescia il tipografo Bonino Bonini. Originario di Ragusa (la dalmata Dubrovnik) si era traferito inizialmente a Venezia, dove attorno al 1475 aveva appreso l'arte della stampa, poi a Verona nel 1480: qui, tra testi didattici e storico-geografici, aveva dato alle stampe anche l'importante edizione del *De re militari* di Roberto Valturio, notevole esempio dell'abilità tecnica raggiunta. A Brescia Bonino visse però la sua fase più feconda, stampando oltre 40 edizioni in 8 anni, una buona metà delle quali di classici o di commento ai classici. Ne è un esempio lo splendido esemplare delle *Notti attiche* di Gellio qui esposto, magnificamente decorato da iniziali miniate coeve e da una cornice di gusto fiammingo dai rigogliosi motivi fitomorfi presumibilmente di poco posteriore.

ſanctorū puris mereamur mētib⁹ introire. Per chri ſtum dominum noſtrum. Amen. Totum dupler.



Gloria in excelſis deo.



Ite miſſa eſt.

Diebꝰ dñicꝭ ⁊ ſemidupli.



Gloria in excelſis deo.



Ite miſſa eſt.

In feſtis.ix. lectio.

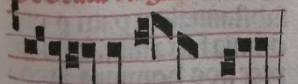


Gloria in excelſis deo.

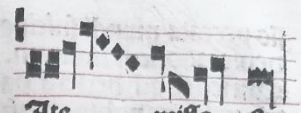


Ite miſſa eſt.

De beata virgine.

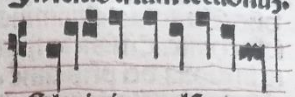


Gloria in excelſis deo.

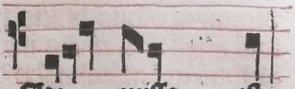


Ite miſſa eſt.

In feſtis trium lectionuꝫ.

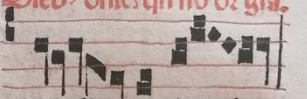


Gloria in excelſis deo.



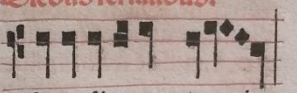
Ite miſſa eſt.

Diebꝰ dñicꝭ qñ nō dī gla.



Benedicamus domino.

Diebus ferialibus.



Benedicamus domino.

Gloria i excelſis dō Et in terra pax ho/minibus bone volūtatis. Laudamus te. Benedici mus te. Adoramꝰ te. Glo rificamus te. Gratias agi/mus tibi propter magnaꝫ gloriā tuam. Dñe deꝰ rex celeſtis deus pr̄ oīpotēs. Dñe fili vnigenite ihu xpe. Dñe dcus agnus dei filiꝰ pr̄is. Qui tollis pctā mū/di miſerere nobiſ. Qui tol

A3 - P I 17

Missale Carmelitanum, Brescia, Bonino Bonini, 14 agosto 1490

ISTC im00633500; ZILIOLI FADEN I, n 150

Bonino Bonini guadagnò rapidamente una posizione di preminenza nella produzione libraria cittadina, sfidando sul mercato gli altri protagonisti del mondo editoriale bresciano del periodo, innanzitutto i fratelli Britannico: ne nacque un'agguerrita competizione dalla quale il Bonini sarebbe uscito sconfitto, non riuscendo a sostenere in maniera prolungata l'onere dell'impresa. Così, lasciata Brescia nel 1490, si trasferì a Lione, dove si diede all'attività di libraio ed editore affiancandola a quella di informatore del governo veneto.

Il *Messale* stampato nel 1490 per l'ordine carmelitano risulta quindi essere una delle sue ultime imprese in campo tipografico; oggi se ne conservano meno di una decina di copie in tutto il mondo.

ue qs Titoni ſenectutem ſiue uiuaciſſimi apud uoſtros Matuſalē q mille ános minus triginta dicit uixiſſe: ſi de niq; uniuerſum tempus ex quo fuerunt hoies metiat ri debo puerilē eius ſententiá: cōtēplans longū & inſcene ſcibile ſæculum quod quidē tale ē: ut quēadmodū immortalis aiæ: ita ēt illius ſæculi nullū finē mens poſſit cōcipe. Ad qd ut uiaticū paremus ois lapis ut dicūt monēdus ē: unde aliqua uitilitas ad eā rē ſit nobis futura. Nō igit qa ardua ſunt hæc & laborioſa iccirco torpeſcemus ſed memores illius ſentētiæ oportere. ſ. unūquenq; uitā ꝓbatiſſimā eligere. Expectare āt ut cōſuetudo faciat illā iucundā atq; dulcem uideri ea ſeq aggrediemur. Turpe eſt. n. cum tps per ſocordiā abierit: tū demū illud reuocare: cum ptæter dolorē nihil ſit āplius uocāti redituꝝ. Ego igit quæ optia eſſe rebar parti nunc uos admonui parti oi uitæ tēpore admouebo. Vos autē cum tria ſint morboꝝ genera: utinam ne uos ei ſimiles ꝑſtetis: quod inſanabile eſt: neu ita mente ægrotetis: ut plæriq; ſolent corpore. Nam ii q parua inualitudine agunt ipſi ꝓficiſcūtur ad medicos: qui uero grauiori morbo premunt ad ſe curantes accerſunt. At ii qui in atram bilem inſanabiliter trāſuecti ſunt nec uenientes qdem medicos recipiūt. quos uos non patiamini nunc recta cōſilia aſpernantes.

Impreſſum Brixiæ per Iacobum Britannicum
Brixianum die. xxviiii. Nouembris.
M. cccc. lxxxv.
FINIS

A4 - N II 28

PIETRO PAOLO VERGERIO, *De ingenuis moribus ac liberalibus studiis*; BASILIUS MAGNUS, *De legendis libris Gentilium*, trad. LEONARDO BRUNI, Brescia, Giacomo Britannico, 29 novembre 1485

ISTC iv00133200; ZILIOLI FADEN I, n. 220; SANDAL 1485, n. 7

La storia dell'editoria e della tipografia bresciana tra Quattrocento e Seicento è però segnata dal nome della famiglia Britannico. Originario di Palazzolo sull'Oglio, la formazione e le prime esperienze professionali di Giacomo, primo esponente della famiglia a dedicarsi all'attività di tipografo, avvennero nei più importanti centri di produzione libraria della Penisola. Il suo nome compare infatti per la prima volta a Padova, dove negli anni 1475-1476 si forma collaborando con altre officine; dal 1480 è invece a Venezia: qui lavora in associazione con diversi importanti stampatori della città lagunare, trattenendosi fino al termine del 1484. Dall'anno successivo Giacomo si trasferisce a Brescia dove impianta una propria officina, lavorando inizialmente da solo, poi in società con il fratello Angelo.

Proprio al termine del primo anno di attività dell'officina bresciana risale questa edizione di una diffusa silloge di testi pedagogici, che sarebbe stata più volte ristampata nei secoli successivi da altri membri della famiglia.

Registrum huius operis.

a
bella per
sunt auctore
lustrare
ipsa nunq̄
b
uoce:dum
nunq̄
sa uictus
c
sus in medio
a.silenti
to litant
d
log⁹ usog⁹
uiolare
filiam
e
& duo
spectat
bombardam
f
tat:nunc

sus esset
fluctuum
g
Quod dites
athamas
corytum
h
Compage
uehementer
nationes
i
quia tu
peritissimus
iamq; polo
k
Causæ
litis cibus
tione magná
l
tia noctem
luce:ideſt
ad somnos
m

nollet
indole fi.
lis ex ma.
n
Numina
non duro
o
tertia hora
dispersos
populos
p
uel solis
caledon
permittere
q
saltus
usus est
tum esse
r
Vno sub
animal
s
tate ut se

caritate
scite:hoc
t
a uotis
unde leges
lis:quia
u
metellos
suaui.
ueluti
x
trosius
ad eũ locũ
: y
mutare tel.
naugaret
iotarus
z
puero regi
insinuatiõe
&
hoc animi
huiusmodi

faciebant
ɔ
Tunc.s.
inane
lino
ꝙ
& se dilecta
fata mortem
omnia
A
quis tumuit
las fru.
squamas
B
esse tergo
& bella
immo uero
C
Assyrio suc.
nec perdidit
Cyllenius.
D
est:quia
Audax thessalici

Finis Phars. Luc.



A5 - N III 17

MARCUS ANNAEUS LUCANUS, *Pharsalia*, Brescia, Giacomo Britannico, 2 maggio 1486

ISTC il00301000; ZILIOLI FADEN I, n. 135; SANDAL 1486, n. 3

Quella dei Britannico era una vera e propria azienda a conduzione famigliare: oltre a Giacomo, infatti, partecipavano i fratelli Giovanni, Benedetto e Angelo, con ruoli e competenze non sempre precisamente delimitati. Certo è che alla realizzazione dell'edizione di Lucano del 1486 collaborarono tutti i quattro fratelli, come apprendiamo da un documento d'archivio: Giovanni, rinomato *magister gramaticae* e raffinato umanista, fu il promotore dell'intera operazione, mentre Benedetto, Angelo e Giacomo furono impiegati nella realizzazione materiale dell'edizione. Di questi ultimi, Benedetto lascerà da lì a breve l'attività per entrare nell'ordine domenicano, mentre i restanti due continueranno a stampare e vendere libri.

Al *colophon* e al registro dell'edizione si possono notare la sottoscrizione di Giacomo e la marca tipografica di Angelo. L'importante esemplare Lanfranchi, che reca parecchie annotazioni manoscritte coeve o di poco posteriori, anche in greco, appartenne all'umanista Raffaele Regio (m. 1520), attivo tra Venezia e Padova e autore di un importante commento alle *Metamorfosi* di Ovidio.

ipsum legatum: seu relictum intelligatur habere inserta hec uerba: uidelicet iure institutionis.

Q. pater fratres & agnati proximi patris putatiui gradatim succedãt. 14

Item q̃ pater fratres: & agnati proximi patris putatiui gradatim scẽdm priorita-
tem: & posterioritatem graduum succedant ab intestato naturali: & spurio: & in
cestuoso: & descendentibus ab eisdem: & excludant matrem & cognatos: quo
ad proprietatem: quæ tamen mater succedat cum aliis i medietate usufructus: &
cognati si extarent excludantur per suprascriptos: & hoc si decederent sine de-
scendentibus.

Q. mulier habens maritum non subditum non succedat abintestato. 15

Item q̃ nulla mulier habens maritum de presenti: uel in futurum habitura non
subditum iurisdictioni dñi Potestatis Berg. succedat ab intestato in totum: uel
in partem: si de iure uocata fuerit ad hereditatem: uel successionẽ post nuptum:
& quo ad contenta in presenti capitulo: quicũq; intelligatur subditus qui sit ori
undus ciuitatis: uel districtus Bergo. uel subditus iurisdictioni domini Potesta-
tis: & cõmunis Bergo. Quod quidem statutum locum habeat tantum: & solũ
modo pro bonis alicuius Bergomensis subditi iurisdictioni domini Potestatis
Bergomi ubicũq; bona esse reperiantur tam in districtu q̃ extra.

Q. non subditus iurisdictioni domini Potestatis non succe-
dat ab intestato. 16

Item q̃ aliquæ personæ communia collegia: seu uniuersitates: qui seu quæ non
sint oriundæ ciuitatis: uel districtus Bergomi: uel subdita: uel subdita iurisdicti-
oni Bergomi: in ciuilibus & criminalibus: non succedant ab intestato laico ali-
cui subdito iurisdictioni Bergomi; exceptis clericis personis ecclesiasticis: eate-
nus quatenus succedere possunt de iure cõmuni.

Q. uando maritus succedat uxori. 17

Item q̃ maritus uxori traductæ ad mãritum decedenti sine cõmunibus filiis legi
timis uno: uel pluribus: & sine filiis legitimis uno: uel pluribus alterius matrimo
nii: succedat in totum ab intestato: existentibus uero filiis communibus: succedãt
tunc ipsi filii cõmunes in totum: & eo casu masculus excludat feminam secundũ
formam presentum statutorum: nõ existẽtibus aliquibus filiis legitimis ex alio
matrimonio: existentibus uero aliis filiis uno: uel pluribus ex alio matrimonio
eo casu filii cõmunes: & filii legitimi alterius matrimonii: equaliter succedãt ipsi
mulieri: & masculus excludat feminã utsupra. Saluo q̃ filii cões in totum succe-
dant in dote. Non existentibus uero filiis legitimis cõibus uno: ul̃ pluribus: tũc
maritus succedat in dote in totũ: in aliis uero bonis ipsius mulieris succedat ipe
maritus in tertia parte tm̃: in residuo autẽ succedãt filii alterius matrimonii siue
sit unus: siue plures. Si uero non fuerit traducta ad maritũ: succedat maritus i ter
tia parte eius quod succesisset si fuisset traducta: in aliis uero partibus seruetur
ius commune.

Q. ui dicantur intestati decessisse. 18

Itẽ q̃ in p̃dictis casibus successionum ab intestato quilibet intelligat esse inte-
status qui nullum fecerit testamẽtũ siue potuerit de iurefacere: siue non.

De successionibus 19

A6 - O IV 19

Statuta Bergomi, Brescia, Angelo e Giacomo Britannico, 18 dicembre 1491

ISTC is00706000; ZILIOLI FADEN I, n. 31; SANDAL 1491, n. 1

La collaborazione tra Giacomo e Angelo continuò per diversi anni, con il nome di quest'ultimo che inizia a comparire ai *colophones* a partire dal 1490. La cessazione dell'attività di Bonino Bonini, che abbandonava la città proprio in quell'anno per trasferirsi a Lione, lasciò campo libero ai fratelli Britannico, che per circa quindici anni dominarono la scena editoriale bresciana. Proprio per questo ruolo di protagonisti indiscussi a loro si rivolgevano le autorità cittadine, anche di comuni limitrofi, per la stampa dei propri statuti e regolamenti. Questo volume degli *Statuti* della città di Bergamo, ampiamente annotato già sul finire del Quattrocento, fu acquistato da Giacinto Ubaldo Lanfranchi nel 1928 dall'importante libraio antiquario americano Lathrop Harper.

ELV
CIDARI
VM

CHRISTIANARVM
RELIGIO
NVM.



A7 - M II 30

AGOSTINO NOVI, *Elucidarium Christianarum religionum*, [Brescia, Angelo Britannico, 5 novembre 1511]

SBN IT\ICCU\RMLE\013397; Edit16 CNCE 23228; ZILIOLI FADEN II, n. 274; SANDAL 1511, n. 1

Nel 1506 venne a mancare improvvisamente Giacomo Britannico, lasciando l'officina in eredità ai figli, tutti però ancora in giovane età. Prima del tragico sacco di Brescia del 1512, dunque, fu ancora Angelo a occuparsi dell'azienda Britannico, pur licenziando ben poche edizioni e sottoscrivendo l'ultima, qui esposta, nel 1511. Da questo momento in poi, complice anche la perturbata situazione politica ed economica, la produzione dei Britannico si sarebbe interrotta per una decina d'anni circa: Angelo si spense probabilmente attorno al 1517, un paio di anni dopo morì anche il fratello maggiore Giovanni; solo Benedetto, che intanto aveva proseguito la carriera ecclesiastica all'interno dell'ordine domenicano, avrebbe visto l'inizio dell'opera della seconda generazione dei Britannico.

Legenda diuota del Romitto e de pulcini cauata della vita patrum nouamente stampata.



O Iusto padre omnipotente idio
che ci creasti a tua similitudine
& per saluarci dal nimico rio
patir uolesti tanta amaritudine
per grande e per sommo disio
dhauerci nella tua beatitudine
che nel profundo damnati iauamo
hor saren saluí pur che noi uogliamo

Ben che senza tua gratia e tuo aiuto
nellun principio puo hauere buō fine
chi non ricorre a te come e douuto
si troua come un orbe in frā le spine
ma chi del tuo timore e proueduto
abunda nelle tue gratie diuine
chi ama teme di douerti offendere
per poter ne celesti chori ascendere

A8 - M V 14

BERNARDO GIAMBULLARI, *Legenda divota del Romitto & de pulcini*, Brescia, Ludovico Britannico e fratelli, [circa 1522]

Edit16 CNCE 54245; ZILIOLI FADEN II, n. 172; SANDAL c. 1522, n.1

Morendo nel 1506, Giacomo lasciava in eredità il proprio patrimonio, stamperia compresa, ai figli Ludovico, Vincenzo e Benedetto (aveva inoltre anche tre figlie: Laura, Nunziata e Monica). Inizialmente i tre fratelli si dedicarono solo al commercio librario, ma a partire dal 1520 rimisero in funzione anche l'officina tipografica, probabilmente avvalendosi dell'aiuto dello zio Benedetto, che poteva avvalersi dell'esperienza maturata nella tipografia dei fratelli Giacomo e Angelo. Così, per alcuni anni, i tre pubblicarono alcune edizioni, sottoscritte «Ludovico Britannico e fratelli», tra le quali la rarissima copia esposta di un poemetto in ottave di carattere devozionale-popolare intitolato *Leggenda del Romitto e dei pulcini*.

Questo assetto societario sarebbe durato solo fino al 1524.

Nam fragili fidus nescit adesse potens.

Pñs pagina:la presente scriptura vult:ne fragilis societ sortem. Vole:che lhomo debile nõ se cõpagni cõ lo gagiardo.nã pocheporẽs:lo hõ potẽte nescit adesse fidus fragili:nõ sa essere fidele a lhõ debile.

De fœmina nubẽte furi. Fabula. vij.



Dic autor ponit aliam fabulas:qs quodam tempore fur cutit vxorem: ad cuius nuptias vicini conuenerãt gaudentes:z letantes: quod videns quidam vir prudens protulit hãc fabulam. Quodã tempore sol debebat vxorẽ ducere: vt filios conformes procrearet:quod audines diuersa creatura per terrã cõsideras periculũ qs inde esset vẽturũ dixit ardore vnius solis vir se tollere posse.qd ergo erit:si plures soles noui nascerentur:z clamãs in celũ ãrulis vocibus iouẽ summũ deum inuocauit ãtenus incõmodã amoueret. Juppiter igit cõmotus pcepit soli siue vxori pmanere.ãsi dicet iste vir o vos bum vicini res vãs pãtis p istũ vnũ furẽ qd ergo erit:si fur alios sures gñaret.ãre multus inspicere debetis qs ad nuptias eius puenitis gaudẽtes:z letantes. Jsta fabula docet ẽt moraliter qs melius est habere vnum principem:quã plures.nam si plures sint quilibet vendicet seruitium:z honorem:quibus sufficere nequeunt subditi:z illis pro honore discordãtibus nescit populus.cui adhereat vel sub quo tutius viuat:z inde rapine:homicidia:z quam plura mala oriuntur.

Fœmina dũ nubit furi vicinia gaudet:
Vir bonus:z prudẽs talia ẏba mouet.

Vicinia gaudet la vicinãza si se allegra.cum femia nubit furi. Qñ la femia se marida al ladro, vir bonus:lhõ bono.z prudẽs:e sauio mouet talia verba:moue cosi fate parole.i.qlle che seguitano.

Sol pepigit sponsam.ouis aures terra querelis.
Perculit:z causam cur foret ægra:dedit.

Sol pepigit sponsam: el sole pateze la sposa.i.se marito: terra perculit aures iouis: la terra ferite le orechie de iupiter.z dedit cãm:z si ge dete la causa.cur foret egra: perche cosa la fosse de mala volia

Sole neco: solo:quid erit si creuerit alter:
Quid patiar:quid aget tanta calozis hyems.

Neco: sol soleo: Son morta per vn sol sole.quid erit:si alter creuerit: che cosa sera se vno altro creserа:quid patiar:Che sopportaro:tanta hyems calozis quid aget.tanta grandeza de caldo che farala:quasi dicat multo piu facilmente saro morta.

Dic prohibet sermo lætum præbere fauorem:
Qui mala fecerunt: vel mala facta parant.

Dic sermo: qsto plare. phibet pbere letũ fauorẽ;Deueda de dare alegro fauore:subaudi illis z fecerũt mala:Zi quelli liquali hãno facto male.vel parant mala facta. Quero parechiano cattiui facti.

De lupo:z Grue. Fabula. viij.



Dic autor: ponit aliã fabulã cuius documentũ est q nõ expedit malis hoibus benefacere:q: sunt gratiam.z difficior imme mores:z istud inuitẽ nobis per lupum: z grue. Quodã ipe dum lupus sumptis carnibus ederet: particula ossis gutturi eius inhesit:magnũ doloꝛ ei intulit. lupus ergo potẽs in curia leonis regis: vt sẽmus prepositus regis:fecit oẽs bestias cõgregari sperans ab aliquã sui dolozis. z periculi medelam pcipere. ãsiuit. si aliqua bestiarũ haberet artem medicine qua suo dolori posset subuenire. Addit ẽ itaq; grus ad lupi infirmi presentiam. que salutifera promittit lupo medicinam si demercede esset certificata.lupus ergo his cõsolatus dixit

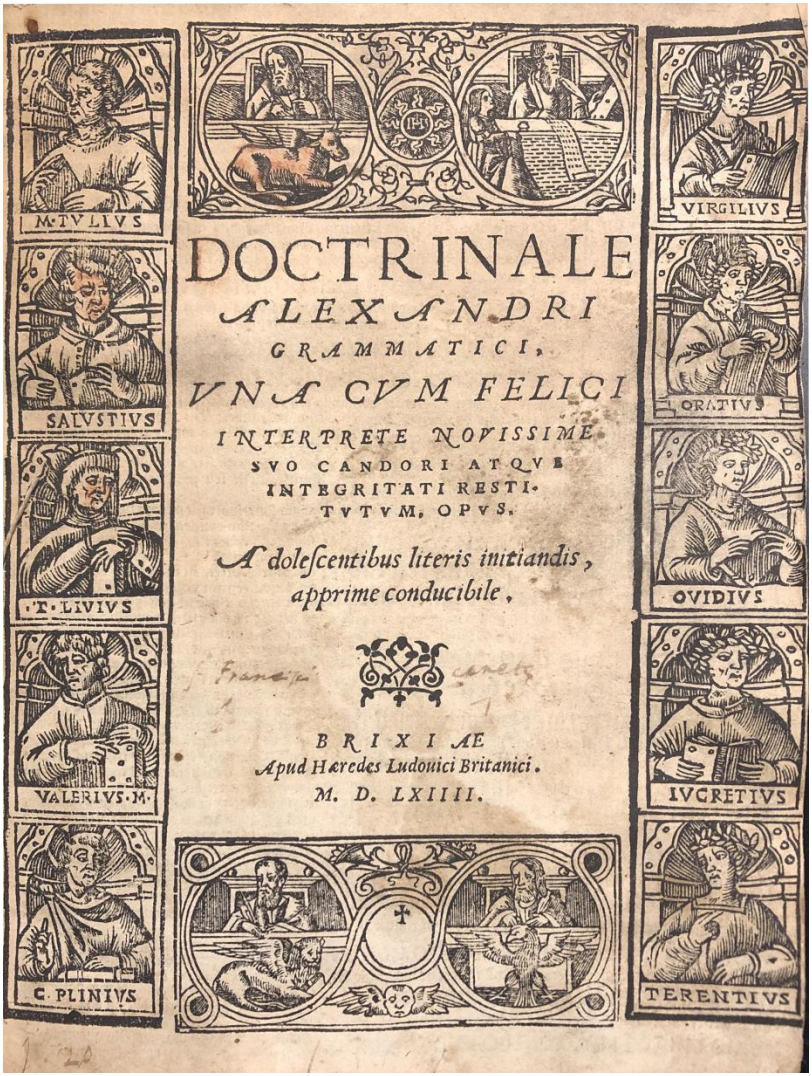
A9 - M II 11

AESOPUS*, Aesopi Fabulae cum interpretatione vulgari & figuris acri cura emendatae,* [Brescia, per Ludovico Britannico, 1532]

SBN IT\ICCU\CNCE\000356; Edit16 CNCE 356; ZILIOLI FADEN II, n. 5; SANDAL 1532, n. 5

Nel giugno 1524 i torchi dell'officina Britannico licenziavano una edizione delle *Bucoliche* di Virgilio sottoscritta dal solo Ludovico: il fatto testimonia un'avvenuta spartizione patrimoniale, secondo la quale a Ludovico rimaneva la stamperia, mentre a Benedetto spettava il commercio dei libri; Vincenzo doveva invece essere morto poco prima. Ludovico perseguì una politica produttiva abbastanza oculata, stampando soprattutto testi di ampia circolazione e di facile smercio, spesso destinati al mondo della scuola: di quest'ultima categoria facevano parte per esempio le *Favole* di Esopo, che furono stampate più volte da vari membri della famiglia.

Esemplare precedentemente appartenuto al collezionista inglese Charles Butler, la cui biblioteca fu venduta all'asta nel 1911 da Sotheby's.



DOCTRINALE
ALEXANDRI
GRAMMATICI,
VNA CVM FELICI
INTERPRETE NOVISSIME
SVO CANDORI ATQVE
INTEGRITATI RESTI-
TVTVM, OPVS.

Adolescentibus literis initiandis, apprime conducibile.

BRIXIAE
Apud Hæredes Ludouici Britanici.
M. D. LXIIII.

A10 - Collezione privata

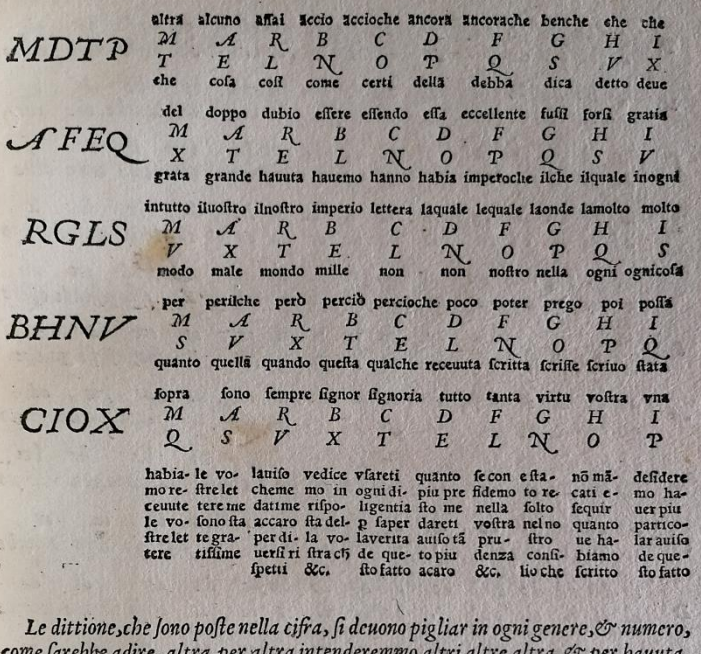
ALEXANDRE DE VILLEDIEU, *Doctrinale*, Brescia, eredi di Ludovico Britannico, 1564

Ludovico Britannico ebbe tre figli, Giacomo, Camillo e Barbara che, per i primi anni, gestirono in comune l'azienda sottoscrivendo le pubblicazioni «eredi di Ludovico Britannico». Testimonia questa fase l'importante edizione esposta.

Monaco benedettino francese vissuto a cavallo dei secoli XII e XIII, Alexandre de Villedieu fu autore del *Doctrinale puerorum*, la grammatica in versi (2645 esametri) più utilizzata e diffusa lungo tutto il medioevo e oltre, fino alla fine del XVI secolo.

Dietrich Reichling, nella sua edizione critica del testo (1893), ne registrava 267 edizioni a stampa, distribuite nell'arco temporale tra il 1479 e il 1588, mentre uno studio pubblicato a cura della "Scuola bibliografica italiana" nel 1933 ne aggiungeva altre 15. In area bresciana, il *Doctrinale*, accompagnato dal commento del maestro di grammatica Ludovico Guaschi, fu stampato in ben 28 edizioni, 17 delle quali per i Britannico di Palazzolo. Brescia fu dunque una delle città che vide stampare il numero più alto di edizioni del *Doctrinale* e quella per Policreto Turlino del 1588 è l'ultima conosciuta in assoluto. L'edizione del 1564 sopravvive integralmente in un'unica copia recentemente ricomparsa. Il ritrovamento di questo esemplare rappresenta un evento straordinario, perché l'edizione non era conosciuta: oltre a non essere presente negli annali tipografici dei Britannico, non si ritrova nei maggiori repertori delle stampe cinquecentesche. Rappresenta pertanto un'assoluta novità e per questo motivo sarà, a breve, oggetto di uno studio più approfondito.

Diego Cancrini



Le dittione, che sono poste nella cifra, si deuono pigliar in ogni genere, & numero, come sarebbe adire, altra, per altra intenderemmo altri altre altra, & per hauuta, hauuti hauuto, per quanta, quante, quanta, quanti: & cosi dico dell'altre dittioni.

La cifra, che segue, se compone con due dittioni, con una si forma l'alfabeto, che sta da capo delle maiuscole, & con l'altra, lo alfabeto che ua per trauerso à rota, come è detto di sopra, liquali doi soli alfabeti si mutano mutando la cifra, il resto de la cifra, stà sempre ad'un modo.

A cifrar se mira la consonante, compagnata con la uocale allo alfabeto secondo de maiuscole, & se scriue le due lettere che stanno sopra, & a cifrar doi consonanti, si mira nel fine della cifra se ui sono, & a cifrar una dittione, se mira nelle dittioni, & a cifrar una lettera sola, se scriue doi lettere de quelle che stanno sopra le lettere maiuscole de li doi alfabeti di meggio: & à decifrar, se mira sempre allo alfabeto de maiuscole, che stà da capo, andando con l'occhio drio allo alfabeto, che uà per trauerso.

A11 - M I 53

GIOVANNI BATTISTA BELLASO, *Il vero modo di scrivere in cifra con facilità, prestezza et securezza*, Brescia, Giacomo Britannico, 1564

SBN IT\ICCU\CNCE\004878; Edit16 CNCE 4878; ZILIOLI FADEN II, 44; SANDAL 1564, n. 1

In un momento che vedeva i Britannico in competizione con diverse altre officine (Giovanni Battista Bozzola, Policreto Turlino, i Sabbio), si arrivò alla spartizione dell'eredità di Ludovico: a Giacomo il giovane spettò l'officina, attività che, a partire dal 1564, portò avanti per un quarto di secolo. Giacomo sottoscrisse una quarantina di edizioni, in gran parte testi scolastici e religiosi.
Giacomo il giovane morì nel 1587: la sua eredità sarebbe passata al primogenito Ludovico.
Il breve trattatello di Giovanni Battista Bellaso è l'ultimo di tre dedicati alla crittografia e alla cifratura: è la prima edizione sottoscritta autonomamente da Giacomo che nel dare alle stampe il testo prosegue una tradizione inaugurata dal padre, il quale aveva pubblicato una precedente opera dello stesso autore (*Novi et singolari modi di cifrare*, Brescia, Ludovico Britannico, 1555).

DOCTRINA
Sacri Concilij Trid.
ET CATECHISMI ROMANI
DE SACRAMENTIS,
& de Iuſtificatione

Fideliter collecta, diſtincta, & vbi opus eſt, explicata.

PER R. P. D. IOHAN. BELLARINVM
Clericum Regularem Congregationis S. Pauli.

Cum Indice Titulorum.

Et in fine Compendium totius doctrinæ Sacramentorum.



Brixiæ, apud Ludouicum Britannicum. M D C I.
Permiſſu Superiorum.

A12 - M I 13

GIOVANNI BELLARINI, *Doctrina Sacri Concilij Trid. et catechismi Romani de sacramentis & de iustificatione fideliter collecta*, Brescia, Ludovico Britannico, 1601

SBN IT\ICCU\LO1E\057027; ZILIOLI FADEN III, n. 101; SANDAL 1601, n. 2

Assunta la guida della tipografia nel 1599, Ludovico Britannico il giovane (ca. 1570-1636) guidò l'azienda durante gli ultimi trent'anni di attività, discostandosi in parte dalla produzione dei suoi predecessori e rivolgendo la propria attenzione, in linea con il clima post conciliare, alla pubblicazione di trattatistica teologica, di diritto canonico, di teologia morale, di testi catechetici e devozionali; tra questi, per esempio, la diffusissima edizione di commento alle decisioni conciliari ad opera del barnabita bresciano Giovanni Bellarini (1552-1630). Nel corso degli anni, tuttavia, la produzione andò scemando; dal 1630 inoltre anche Brescia fu colpita dalla grave pestilenza che dilagava nell'Italia Settentrionale. Alla morte di Ludovico gli eredi si trovarono a dover gestire una stamperia ormai improduttiva da anni: la decisione fu quella di cedere l'attività, che venne rilevata dai fratelli Sabbio.

ex litteris ipatoris ea eẽ ita: quę accepat fama. ¶ Fama: p famã. ¶ Accepat. i. audiuerat: itellexerat. ¶ Tum. i. partim. ¶ Gratia uiri. ſ. Scipionis: & uirtus iugurthæ mouit eũ: & gratia Scipionis: qui ad eũ ſcripſerat. ¶ Flexit. i. mutauit. ¶ Aggreſſus eſt. i. conatus eſt: & cepit. ¶ Eum adoptauit. i. filiũ fecit. Secundũ Aulũ geliũ: cũ extranei ſumunt in locũ liberoꝝ: aut per prætorem ſit: aut per populũ. Q. d per ꝓtorem ſit adoptatio dicitur. qđ per populum: arogatio. Ergo adoptare eſt extranem in locum liberorum ſumere. ¶ Inſtitut. ordinauit. ¶ Sed ipſe. ſcilicet Micipſa. Cum Micipſa ad extremũ dicit uitę ueniſſet: coram amicis & cognatis & filiis propriis Adherbale & hiempſale: ita cum iugurtha locutus eſt. ¶ Morbos egritudine. ¶ Ætate. ſ. ſenectute. ¶ Confectus: conſũptus: maceratus. ¶ Adeſſe. i. iminere ordo eſt. Sed ipſe poſt paucos annos confectus morbo atq; ætate dicitur habuiſſe huiuſcemodi uerba cũ iugurtha corã amicis: & cognatis: & itẽ coram Adherbale & hiempſale filiis ſuis: cũ intelligit ſiné uitæ adeſſe ſibi. ¶ Huiuſcemodi uerba. i. talia uerba. Eſt aũt huiuſcemodi indeclinabile & generis omnis: ſicut illiuſmodi.

poſt annos morbo atq; ætate confectus cũ ſibi ſiné uitæ adeſſe intelligeret corã amicis & cognatis: itẽq; Adherbale & Hiẽpſale filiis dicẽ huiuſcemodi uerba cum Iugurtha habuiſſe.

RAruũ ego Iugurtha te amiſſo patre ſine ſpe: ſine opibus: in meum regnũ ſuſcepi exiſtimãs nõ minus me tibi q̃ liberis ſi genuiſſem ob beneficia carum fore. neq; ea res falſum me habuit: nam ut alia magna & egregia tua facta ommittam: nouiſſime tu rediens Numantia: meq; regnũq; meũ gloria decoraſti: tuaq; uirtute nobis Romanos ex amicis amiciſſimos feciſti: in Hiſpania nomẽ familiæ nr̃æ renouatum eſt. Poſtremo q̃d difficillimũ inter mortales eſt gloria inuidiã uiciſti: nunc quoniã mihi natura finem uitæ facit: p hanc dextram: per regni fidem moneo: obteſtorq; te uti hos qui genere tibi propinqui beneficio meo fratres ſunt: caros habeas: neu malis alienos adiũgere: q̃ ſanguĩe coniunctos retinere. Nõ exercitus: neq; theſauri præſidia regni ſunt. Verum amici: quos neq; armis cogere: neq; auro parare queas: officio & fide pariunt. Quis aũt amicior q̃ frater fratri? Aut quẽ alienũ fidũ iuenies: ſi tuis hoſtis fueris eqdẽ ego uobis regnũ trado ſirmũ ſi boni eritis:

RAruũ ego. Inexordio huius orationis captat beniuolentiã Micipſa a ꝓſona ſua: cũ oſtẽdit qualis ſuerit in iugurtham. ¶ Sine ſpe: ſine opibus: qa Maſſiniſſa auus ut ſupra dixi iugurtham priuatũ reliquit: quia natus erat ex concubina. ¶ Si genuiſſem: quãdo Micipſa iugurthã paruũ accepit in domũ ſuã? nunc filios genuerat: & ideo dicit: quando te puũ accepi in domũ meã? exiſtimaui: me ita carum tibi fore ſicuti filiis ſi filios genuiſſem. ¶ Neq; ea res falſũ me habuit. i. neq; ea res me decepit: quia ſemp me carũ habuiſti: & nõ ſefelliſti opinionẽ meã. Et nũc captat beniuolentiã a ꝓſona auditoris. i. a ꝓſona Iugurthæ: cũ quo loquitur: qa pietatẽ eius erga ſe cõmemorat: & ꝓclara facta eius. Nam ut alia: ecce cãm reddit: quare iugurtha nõ fefellit opinionẽ ſuã: quia ſemp eum mirifice coluit ut patrẽ: & eius honori nõ defuit nã Iugurtha magno honori Micipſæ fuit: tum aliis in rebus: tum ꝓcipue in bello Numantino. ¶ In hiſpania nomẽ familiæ noſtræ renouatũ eſt. Sicuti ſupra mõſtrauimus: Maſſiniſſa amicitiã cũ Scipione cõtraxit. Cum Scipio ipſe ex hiſpania diſcederet: uel certe: quia Maſſiniſſa anteq; ſe cũ romanis cõiungeret: multa cũ haſdrubule duce cartaginẽſiũ bella in hiſpania geſſerat cõtra romanos: & nomẽ eius i hiſpania pp hoc celebre erat: qđ poſt multos ãnos Iugurtha bello Numãtino inſigni uirtute ac gloria renouauit. ¶ In hiſpania: in qua eſt Numãtia. ¶ Renouatũ eſt: qđ erat iã uetuſtate detritũ: & prope memoria extinctũ. ¶ Poſtremo. ordo poſtremo uicẽs inuidiã gloria: qđ ẽ difficillimũ inter mortales. i. q̃ res difficillima ẽ inter hoĩes: hoc tõ dicit: qa ut diximꝰ ſupra uirtuti ſp comes eſt inuidia: nã q uirtute ꝓditi ſunt? ſemp eis inuidẽ. Sed iugurtha uirtute ſupauit inuidiã: qa uirtutẽi nõ inuidiã pepit: ſed beniuolẽtiã cõciliauit. Nã pp uirtutẽ Iugurta ab oĩbꝰ amabat: ſicuti ſupra mõſtrauit. ¶ Gloria. i. uirtute. ¶ Nũc poſtq̃ beniuolẽtiã cõpauit & a ꝓſona ſua: & a ꝓſona auditoris: deſcẽdit ad cauſã ut oſtẽdat qđ uelit ab eo. ¶ Per hãc dexterã. itelligimꝰ Micipſã hæc dicẽtẽ dexterã Iugurthæ apphẽdiſſe. ¶ Hos dicticos. i. demõſtratiue dixit: oſtẽdẽs Adherbalẽ & hiẽpſalẽ: q aderãt. ¶ Genere ſanguinis: cõiunctiõe. Nã Micipſa & pater iugurthæ frẽs erãt. ¶ Buſicio meo: qa te adoptaui i filiũ: & nũc p adoptionẽ frater eoꝝ es. ¶ Magis. i. magis uelis. ¶ Nõ exercit⁹: ſniæ generales pulcherriæ. ¶ Armis. i. ui. ¶ Cogere. i. cõpare acqrere. ¶ Auro. i. pecuniis. ¶ Parare. i. acqrere. ¶ Officio: officiũ dicit cũ hõ facit ex honeſtate facere debet pariũ: uel parant. i. acqrunt. ¶ Quis aũt: Micipſa p rõcinationẽ hoc cõcludere intẽdit: ut ſi regnũ incolume ſeruare uolũt: cõcordes ſint. Et propoſitio ẽ talis. Si regnũ o filii incolume ſeruare uultis: uos oportet eẽ cõcordes: & amore cõiunctos: rõ propoſitioĩs. Nã amici magis q̃ exercitus aut pecuniæ ꝓſidio regni ſunt. ¶ Nemo autem amicior eſt q̃ frater fratri. ¶ Ergo uos qui fratres eſtis oportet eſſe concordes & amore cõiunctos. ¶ Fidũ. i. fidelem.

A13 - N III 33

GAIUS SALLUSTIUS CRISPUS, *Opera*, Brescia, Bernardino Misinta per Angelo e Giacomo Britannico, 13 gennaio 1495

ISTC is00082000; ZILIOLI FADEN I, n. 184

Nato a Pavia attorno agli anni ’70 del Quattrocento, Bernardino Misinta giunse a Brescia nel 1490 dove entrò nell’orbita dei fratelli Britannico, per i quali stampò alcune edizioni utilizzandone il materiale tipografico. Forse per sottrarsi all’ingombrante tutela, si spostò a Cremona (in società con un altro tipografo, Cesare da Parma) per poi rientrare nuovamente, nel 1494, a Brescia, dove operò ancora per una decina d’anni. Proprio a questo secondo periodo bresciano risale la stampa del Sallustio, su commissione di Angelo e Giacomo, con curatela dell’umanista Pomponio Leto e revisione di Giovanni Britannico; l’esemplare della raccolta Lanfranchi presenta annotazioni e note di possesso cinquecentesche che testimoniano una precoce circolazione del volume in area lombarda.

q̃ primo fuerit aſpectu pollicita. Admirari autem nemo debet ſi præcipiendis his quæ ad hanc litteraturæ partem pertinent: librũ & eum quidem grandem impleuerim. Cum & meſſala diſertiſſimus orator de littera s ſcribens: librum integrum occupauerit. Et tamen multa tradendis his omiſſa eſſe ſatis ſcio: non tam negligẽtia q̃ rerum occupatione plurimarum. Quãobrem uos ipſos cæteroſq; oẽs: qui hæc legerit iterum atq; iterum rogo: ea ut addere cura ſit: & ſi qua minus probabuntur: illa aut delere aut mutare: In quo uterq; ueſtrum utetur iudicio & amicorũ: & ſuo quo liber emendatior prodeat. Nam q̃q̃ detractores ipſe fugio: emendatores non fugio.

Impreſſum Brixiæ per Bernardinum Miſintam Papienſem. Anno. M. CCCC. LXXXXVII. die. xii. Auguſti.



A14 - N II 36

GIOVANNI GIOVIANO PONTANO, *De aspiratione*, Brescia, Bernardino Misinta, 12 agosto 1497

ISTC ip00916000; ZILIOLI FADEN I, n. 179

Misinta stampò anche opere a proprio nome, impiegando però sempre i caratteri dell'officina Britannico. Durante gli anni della sua attività, inoltre, utilizzò tre differenti marche tipografiche: la prima a contrassegnare le edizioni stampate in collaborazione con Cesare da Parma, la seconda con le sole sue iniziali e la terza che testimoniava la collaborazione con l'incisore fiorentino Luca Antonio degli Uberti (attivo tra il 1503 e il 1520), avviata quando il Misinta si trasferì a Verona all'inizio del 1503. Misinta sarebbe infine rientrato definitivamente a Brescia nel 1504, cessando però l'attività di tipografo.

L'edizione del *De aspiratione* di Pontano, pur impressa nel 1497 e sottoscritta dal solo Misinta, reca inspiegabilmente la marca in uso nel periodo della società con Cesare da Parma, con il quale la collaborazione si era interrotta due anni prima. L'opera comunque, sia per il carattere utilizzato che per l'argomento (l'aspirazione nel lessico latino, indicazioni di carattere grammaticale e prosodico), ben si inseriva nella produzione di libri scolastici che era la linea editoriale principale dei Britannico, forse anche in questo caso promotori dell'operazione.

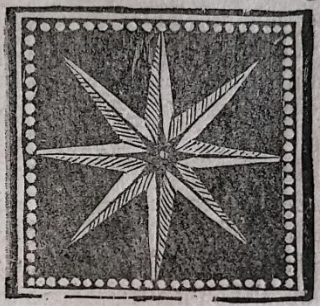
SEZIONE B
Nuovi protagonisti di una piazza vivace: l'editoria bresciana nel Cinquecento.

Un semplice controllo sui principali repertori bibliografici dedicati al libro a stampa del XVI secolo consente di quantificare in oltre 3000 le edizioni impresse a Brescia nel corso del Cinquecento: un numero significativo, che rende l'idea della vivacità dell'editoria e del mercato librario cittadino, con le attività che si interruppero solo durante il grave momento di crisi politico-militare culminata nel sacco del 1512, cui fece seguito una lenta ripresa.

Alla famiglia Britannico si affiancarono ben presto altre imprese tipografiche, alcune a carattere famigliare, che si affermarono come vere e proprie concorrenti dei tipografi originari di Palazzolo proseguendo la propria attività anche nei secoli successivi.

L'editoria bresciana cinquecentesca continuò a battere le tradizionali vie della produzione in campo umanistico, scolastico e liturgico, ma trovò un importante sbocco anche nella produzione di edizioni destinate a un pubblico extra cittadino.

¶ Venerabilis Viri Fratris Angeli Capreoli Brixiani Ordinis Carmelitarum de obſeruãtia Libellus merito Stella nũcupatus.



¶ Franciſcus Carrarius ad Lectorem.

Hoc eme: Cunq; ſcia rarum lege mente uolumen,
Quo micat aſſiduo ſtella ſerena die.
Purpurei denſo rutilant hic germine flores,
Cultus abundanti meſſe redundat ager.
Multaq; panduntur gemini uelamina iuris,
Legiferæ Cereris Moſayciq; ducis.
Vnde ſalutiferi ueniat data copia fructus
Tanta, nouos Capiet res modo facta uiros.
Sed quæ Capreolus memori thrait Angelus arce
Pectoris, æterni nomen honoris habent.
Cana fides. Probitas. Amor. & Sapientia uirtus.
Andini fauſto Carmine uatis egent.
Stella bonis tantis opus ergo (uocetur) amictum.
Qua ſacer intrepidum quiſq; notabit iter.

6110
1435

a

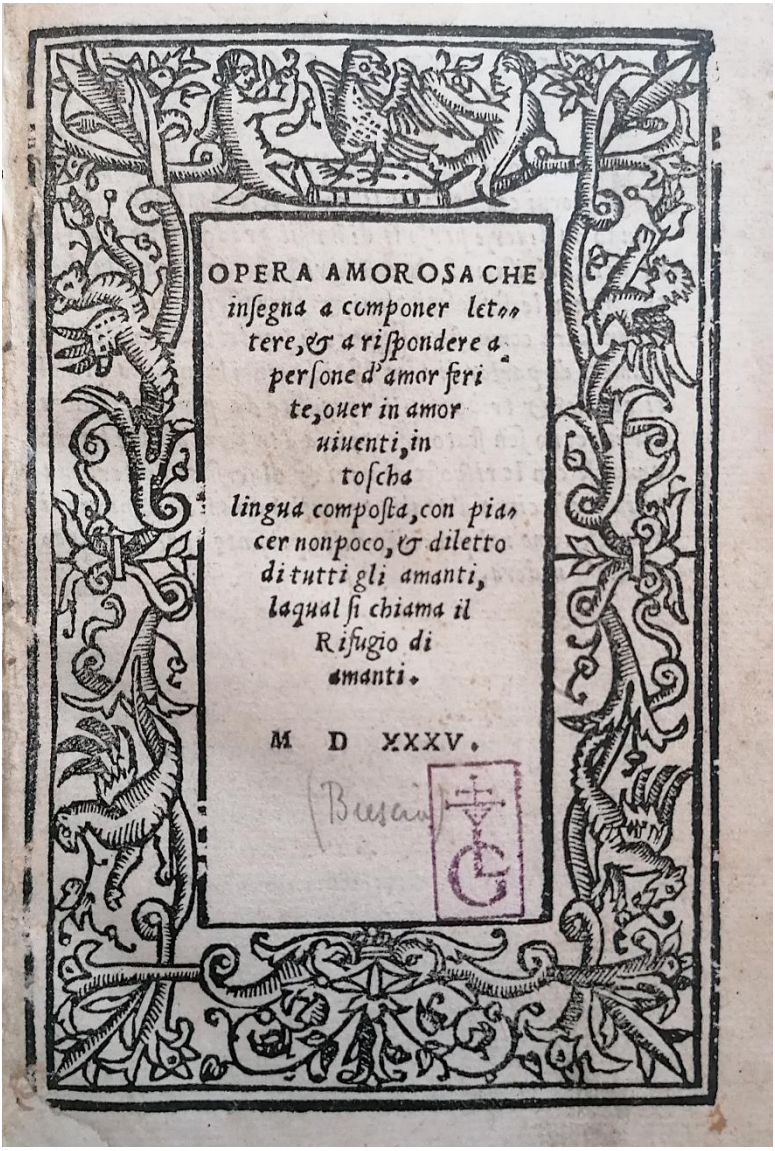
B15 - M V 15

ANGELO CAPRIOLO, *Libellus stella nuncupatus*, [Brescia, Giovanni Antonio Bresciano, 3 gennaio 1511]

SBN: IT\ICCU\SIPE\013764; Edit16 CNCE 9277; ZILIOLI FADEN II, n. 86

Giovanni Antonio Morandi (detto "Bresciano"), proveniente da Cigole nella Bassa bresciana, si trasferì a Brescia probabilmente sul finire del XV secolo, esercitando in un primo momento la professione di libraio; in seguito rilevò dal bergamasco Giovanni Battista da Ponte la stamperia che era stata di Arundo de' Arundi (attivo tra il 1504 e il 1506): a partire dall'ottobre 1508 iniziò quindi a stampare le proprie edizioni, attività che condurrà per oltre vent'anni, fino a quando cederà l'officina ai fratelli Turlino, anch'essi originari di Cigole.

L'edizione esposta è dunque una delle prime impresse da Morando: si tratta di una sorta *summa* di casi di coscienza concernenti varie tipologie di persone e professioni compilata dal frate carmelitano bresciano Angelo Capriolo, fratello del più noto Elia (autore di una *Chronica* bresciana, qui scheda B24); il volume appartenne alla biblioteca del convento degli eremitani di sant'Agostino a Crema.


OPERA AMOROSA CHE
insegna a componer let-
tere, & a risponder a
persone d'amor feri
te, ouer in amor
uiuenti, in
toscha
lingua composta, con pia-
cer nonpoco, & diletto
di tutti gli amanti,
laqual si chiama il
Rifugio di
amanti.
M D XXXV.

B16 - M II 5

GIOVANNI ANTONIO TAGLIENTE*, Opera amorosa che insegna a componer lettere, & a rispondere a persone d'amor ferite* **[Brescia, Damiano e Giacomo Filippo Turlino, luglio 1535]**

SBN IT\ICCU\CNCE\058170; Edit16 CNCE 58170; ZILIOLI FADEN II, n. 369

Da Cigole, come già Giovanni Antonio Morandi, provenivano anche due fratelli, Damiano e Giacomo Filippo Turlino; inizialmente dediti al commercio della carta, rilevarono nel 1530 la tipografia del Bresciano, inaugurando una dinastia di stampatori che avrebbe conteso il mercato ai *leaders* del settore, i Britannico. La produzione dei Turlino, pur mantenendosi varia, mostrò una certa propensione per le stampe popolari e di largo consumo.

A un genere differente, ma altrettanto diffuso, è riconducibile questa rara edizione del veneziano Giovanni Antonio Tagliente (m. 1528), un manuale di composizione di lettere d'amore.

DE SVPPLITIO, ET MORTE DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI.



G. 4. 14

BRIXIAE,
APVD DAMIANVM TVRLINVM, ANNO DOMINI,
MDLVII.

B17 - C VIII 29

MARCO DA BRESCIA*, De supplitio, et morte Domini nostri Iesu Christi*, Brescia, Damiano Turlino, 1557

SBN IT\ICCU\RMLE\001055; Edit16 CNCE 35495; ZILIOLI FADEN II, n. 250

Alla scomparsa di Giacomo Filippo, morto presumibilmente attorno al 1537, fu il solo Damiano a portare avanti l'azienda fino al 1570. Questi non si dedicò a imprese tipografiche fortemente impegnative, preferendo piuttosto concentrarsi su libretti di facile smercio: brevi testi edificanti, edizioni scolastiche (con le quali contendeva il mercato all'officina Britannico), pronostici, letteratura popolare.
L'edizioncina a carattere devozionale qui esposta, opera del monaco benedettino Marco da Brescia e ornata da una semplice ma suggestiva silografia raffigurante la Crocefissione, sopravvive oggi solo in una decina di copie in tutto il mondo.



IN BRESCIA,

Appresso Policreto Turlini.
M. D. XCIII.

B18 - C VIII 32

ANTONIO CELLA*, Tropotipo ciò è a dire norma de costumi, dialogo tra un filosofo morale et tre suoi discepoli*, Brescia, Policreto Turlino, 1593

SBN IT\ICCU\PISE\000246; Edit16 CNCE 59402; ZILIOLI FADEN II, n. 98

Dopo la morte di Damiano l'attività proseguì con gli eredi, attivi fino al 1574, e poi con Giacomo e Policreto; quest'ultimo lavorò da solo dal 1582 fino al 1615, operando anche per alcuni anni a Verona e a Venezia. L'opera del gesuita modenese Antonio Cella, una sorta di poemetto moralizzante in endecasillabi, fu stampata da Policreto una prima volta nel 1591 (e contemporaneamente anche da Vincenzo Sabbio), poi nel 1593 e nel 1594; infine il testo ebbe ancora un'edizione Turlino nel 1622 e, sempre a Brescia, quella stampata da Francesco Tebaldino nel 1614, oltre ad altre a Torino, Ferrara e Venezia. Tutte le edizioni sono piuttosto rare.

L'esemplare fece parte della preziosa raccolta del marchese Antonio Terzi di Bergamo, venduta all'asta a Parigi nel 1862.

IL MOSTRVOSISSIMO MOSTRO.

DI GIOVANNI de' Rinaldi:

DIVISO IN DVE TRATTATI.

Nel Primo de' quali si ragiona del significato de' Colori: Nel Secondo si tratta dell'Herbe, & Fiori.

Di nuouo ristampato, & con somma diligenza Corretto.



IN BRESCIA,

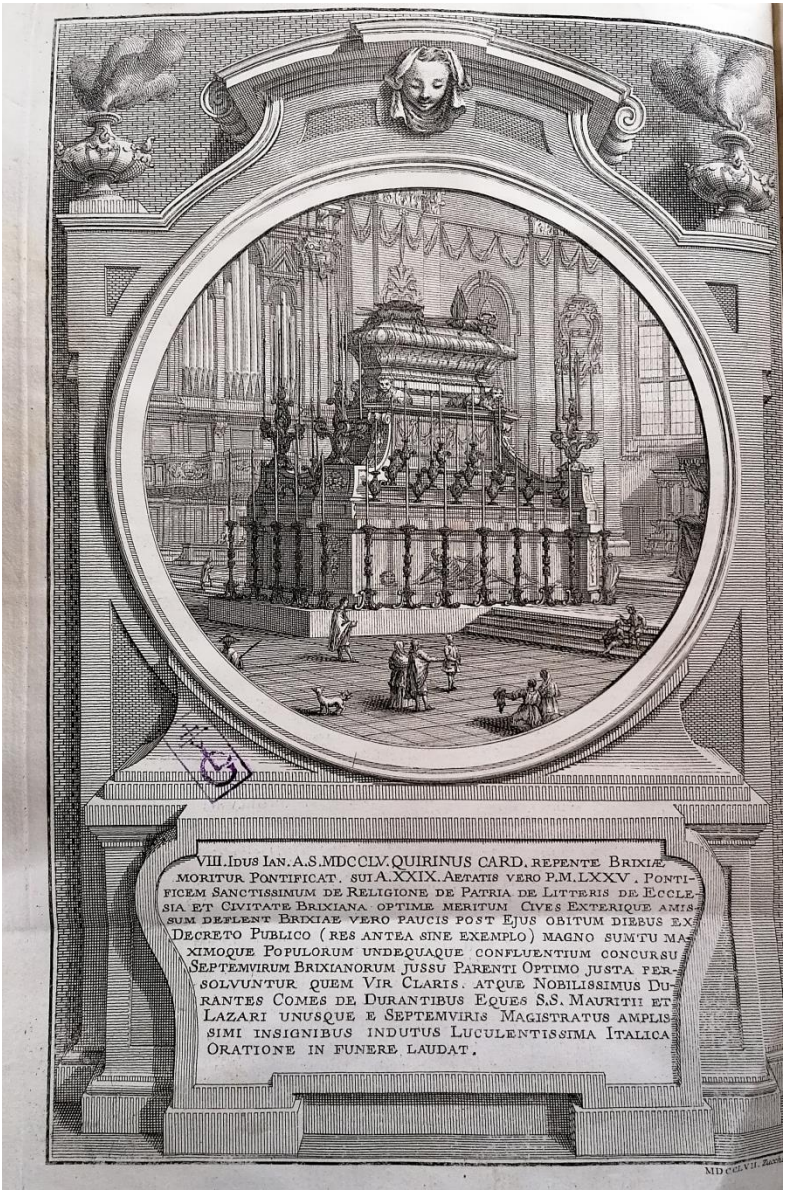
Nella Stamperia di Iacomo Turlini. 1619.

B19 - P III 14

GIOVANNI RINALDI, ***Il mostruosissimo mostro di Giovanni de' Rinaldi. Diviso in due trattati. Nel primo de' quali si ragiona del significato de' colori. Nel secondo si tratta dell'herbe, & fiori,*** **Brescia, Giacomo Turlino, 1619**

SBN IT\ICCU\BVEE\029480; ZILIOLI FADEN III, n. 947

Nel susseguirsi delle generazioni della famiglia Turlino, alcuni nomi ricorrono con una certa frequenza, tra i quali Giacomo; in questo caso si tratta di Giacomo Filippo, uno dei tre figli di Policreto (altro nome più volte assegnato), che stampò circa una decina edizioni negli anni '20 del Seicento e morì probabilmente nel 1634. Gli succedettero il figlio Giacinto (nato nel 1609 e prematuramente scomparso nel 1638) che, pur non sottoscrivendo nessuna edizione, condusse la libreria assieme allo zio Giovanni, mentre i fratelli Giacomo Filippo jr. (1624-1685) e Policreto jr. (1613-1683) si occuparono dell'officina tipografica. Il XVII secolo fu anche il secolo in cui i Turlino arrivarono ad assorbire l'importante tipografia dei Sabbio e a conseguire la carica di stampatori camerali, confermandosi una delle realtà imprenditoriali di maggior rilievo nel mondo del libro della Brescia del Seicento.


VIII. Idus Ian. A.S. MDCCLV. QUIRINUS CARD. repente Brixiæ moritur Pontificat. sui A. XXIX. Aetatis vero P.M. LXXV. Pontificem Sanctissimum de Religione de Patria de Litteris de Ecclesia et Civitate Brixiana optime meritum Cives Exterique amissum deplent Brixiae vero paucis post Ejus obitum diebus ex Decreto Publico (res antea sine exemplo) magno sumtu maximoque Populorum undequaque confluentium concursu Septemvirum Brixianorum jussu Parenti Optimo justa persolvuntur quem Vir Claris. atque Nobilissimus Durantes Comes de Durantibus Eques S.S. Mauritii et Lazari unusque e Septemviris Magistratus amplissimi insignibus indutus Luculentissima Italica Oratione in funere laudat.
MDCCLVII.

B20 - G IV 35

ANTONIO SAMBUCA*, Lettere intorno alla morte del cardinale Angelo Maria Querini vescovo di Brescia,* Brescia, Giacomo Turlino, 1757

SBN IT\ICCU\VEAE\004049; ZILIOLI FADEN III, n. 992

L'attività tipografica della famiglia continuò fino alla seconda metà del Settecento. Ad occuparsene fu durante questo periodo un altro Giacomo, da identificarsi probabilmente con il Giacomo Tommaso nato nel 1695, sottoscrittore di parecchie edizioni entro gli anni '70 del XVIII secolo. Infine, dopo più di due secoli, l'azienda cessò le attività.

L'edizione esposta, pubblicata in occasione della morte del cardinal Angelo Maria Querini (1680-1755) e arricchita di una bella calcografia realizzata dall'incisore veneziano Francesco Zucchi (1692-1764), rappresenta quindi una delle ultime uscite dai torchi della gloriosa tipografia bresciana.

STATVTA, ET DECRETA ANTIQVA CIVITATIS PLACENTIAE.



APVD ANDREAM GALLVM BIBLIOPOLAM PLACENTINVM.

B21 - A VII 24

***Statuta et decreta antiqua civitatis Placentiae*, [Brescia], [Ludovico Sabbio] per Andrea Gallo, [1560]**

SBN IT\ICCU\BVEE\012756; Edit16 CNCE 23065; ZILOLI FADEN II, n. 309

Importante dinastia di tipografi ed editori attiva dai primi decenni del Cinquecento al 1658, la famiglia Nicolini era originaria di Sabbio Chiese, piccolo centro della Val Sabbia. Il padre Turrino, commerciante di carta a Venezia, introdusse nell'ambiente anche i figli Giovanni Antonio, Stefano, Pietro, Giacomo, Ludovico e Giovanni Maria che poterono compiere l'apprendistato come tipografi nell'importante officina di Andrea Torresano, genero di Aldo Manuzio. Da Venezia, nel 1544, si trasferì a Brescia Ludovico assieme al figlio Vincenzo: lì sarebbero stati raggiunti anche dal fratello Giovanni Maria.

Più che a una propria produzione editoriale la tipografia dei Sabbio si dedicò soprattutto a lavori su commissione di importanti editori bresciani (i Bozzola e i Marchetti su tutti) ma anche, come in questo caso, di altri centri.


71
DELL OSCVRO
IN
VALGET
LANDIS
B. B.

B22 - G XVI 11

***Rime de gli academici occulti con le loro imprese et discorsi*, Brescia, [Vincenzo Sabbio], 1568**

SBN IT\ICCU\BVEE\013345; Edit16 CNCE 55; ZILIOLI FADEN II, n. 1

Morto Ludovico nel 1566, gli succedette il figlio Vincenzo che continuò, se non incrementò, la politica della stampa di opere su commissione, soprattutto grazie al consolidamento dei rapporti commerciali stretti dal padre.

La produzione era prevalentemente di tipo religioso (si era appena concluso il Concilio tridentino), ma i Sabbio non disdegnavano il filone letterario, in particolare quello legato alle accademie cittadine. Si veda per esempio questa edizione delle *Rime* (in cui ogni componimento è accompagnato da un incisione raffigurante l'emblema dell'accademico che l'ha composto) della Accademia degli Occulti, fondata nel 1563 e attiva, tra alterne fortune, fino al 1623. Vincenzo darà alle stampe un'altra raccolta di componimenti della stessa Accademia due anni più tardi (*Carmina Acad. Occultorum*).


Tu es Adiutor & Protector noster.
Sub te viuimus & mori cupimus.
STATVTI
DELLA
COMMVNITA
DI BAGOLINO
Diuisi in Quattro Parti.
IN BRESC
Per li Sabbij. M DC XIIII.
Si Pacem, si Iura, Deum, si Iustiniana.
Discere quis cupiet nũc Bagolinum adeat.

B23 - A VII 27

***Statuti della Communità di Bagolino,* Brescia, per i Sabbio, 1614**

SBN IT\ICCU\MODE\022002; ZILIOLI FADEN III, n. 74

Con l'anno 1603 a Vincenzo subentrano i figli Ludovico, Paolo Antonio e Giovanni Battista che sottoscrivono le loro edizioni congiuntamente ("per i Sabbi", "ex tipographiia Sabbii"). Dal 1614, inoltre, essi ottengono la carica di stampatori camerali, grazie alla quale iniziano a imprimere ordinazioni, dichiarazioni e statuti: quelli esposti, oggi molto rari, furono i primi statuti a stampa del comune di Bagolino (sarebbero poi stati ristampati sul finire del '700). Gli anni successivi avrebbero riservato ai Sabbio alterne fortune: prima l'acquisizione dell'intero materiale tipografico dell'officina Britannico, avvenuta nel 1643; di lì a poco però, nel 1658, l'attività sarebbe stata a sua volta inglobata da quella dei Turlino.

DELLE HISTORIE BRESCIANE

DI M. HELIA CAVRIOLO

LIBRI DODECI;

NE' QVALI SI VEDE L'ORIGINE ET ANTICHITA DELLA CITTA DI BRESCIA,

COME FV DELLE PRIME CHE VENESSE ALLA FEDE, IL NVMERO DE MARTIRI, ET DE VESCOVI CANONIZATI;

LE GVERRE, I SACCHI, E LE ROVINE DI QVELLA, Tutti i suoi Signori, Et come peruenne sotto il felicißimo Dominio Venetiano,

FATTI VOLGARI DAL MOLTO REV. D. PATRITIO SPINI Breſciano, Canonico Regolare di S. Saluatore, & Abbate di Candiana.

Et aggiontoui doppò il Cauriolo, quanto è ſeguito ſino all'anno 1585.

Con gli Sommari a ciaſcun Libro, le Poſtille a ſuoi loghi, & con vna Tauola copioſiſſima delle coſe piu notabili.



IN BRESCIA,
Appreſſo Pietro Maria Marchetti. M. D. LXXXV.

B24 - P III 4

ELIA CAPRIOLO, *Delle historie bresciane*, Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1585

SBN IT\ICCU\BVEE\013063; Edit16 CNCE 9281; ZILIOLI FADEN II, n. 87

Attorno alla metà del Cinquecento il mercato editoriale bresciano era piuttosto vivace; oltre alla consolidata presenza dei Britannico e a quelle più recenti ma comunque in forte ascesa dei Turlino e dei Sabbio, si affacciavano sulla scena nuovi operatori del settore. Tra questi due fratelli originari di Botticino, Pietro Maria e Giovanni Francesco Marchetti, attivi come editori e commercianti e molto legati alla stamperia Sabbio, cui commissionavano la stampa delle proprie edizioni (servendosi però anche di altre officine, come quella dei Turlino). I due lavorarono in società fino al 1578, poi Pietro Maria proseguì da solo fino al 1615. L'attività, portata avanti dalle generazioni successive, si sarebbe interrotta alla metà del secolo.

L'esemplare Lanfranchi, acquistato sul mercato antiquario inglese, è impreziosito da una elegante legatura in marocchino rosso con impressioni in oro.

SEZIONE C
Gli ultimi secoli: compagnie editoriali, editori-librai e stampatori episcopali tra Sei e Ottocento.

Durante il XVII secolo la produzione libraria a Brescia calò bruscamente: lungo tutto il secolo infatti furono stampate circa un migliaio di edizioni, la metà delle quali entro il 1630, l'*annus horribilis* della pestilenza che ebbe importanti ripercussioni economiche. Tuttavia anche in questo momento di flessione si ebbero esperienze significative, come il tentativo cooperazionistico della Compagnia Bresciana; altri nomi che segnarono le vicende dell'editoria cittadina tra la seconda metà del Seicento e il secolo successivo furono quelli dei Gromi e dei Rizzardi, con questi ultimi che si orientarono verso la pubblicazione di testi eruditi.
Infine l'Ottocento, secolo in cui la produzione ritornò numericamente consistente e che vide tra le stampe bresciane esempi di eccellenza, come le edizioni realizzate da Nicolò Bettoni.


RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE
Diuiſe in quattro Parti.
NOVAMENTE REVISTE,
Corrette, & ampliate dall' Iſteſſo
Auttore.
Et aggiontoui in queſta vltima Impreſ-
ſione la figurata Deſcrittione intagliata in Rame, di tutti
Paeſi del Mondo.
IN BRESCIA PER LA COMPAGNIA BRESCIANA

C25 - A IX 9-10

GIOVANNI BOTERO, *Relationi universali*, Brescia, Compagnia Bresciana, 1599

SBN IT\ICCU\UBOE\000114; Edit16 CNCE 7301; ZILIOLI FADEN II, n. 64

Proprio sul finire del XVI secolo, per far fronte all'impegno ormai troppo gravoso per i singoli stampatori, sorge a Brescia una società tipografica composta da diversi editori. Nasceva così nel 1595, su iniziativa dello stampatore Bartolomeo Fontana, la Compagnia Bresciana: di essa facevano parte Pietro Maria Marchetti e probabilmente anche i Turlino e i Bozzola. Nei dieci anni della sua attività avrebbe stampato una quarantina di edizioni, in gran parte opere già pubblicate a Brescia in precedenza. Alla prima Società ne seguì presto una seconda (la Nuova Società Bresciana), promossa questa volta da Ludovico Britannico, che comprendeva anche librai milanesi e bergamaschi. La Nuova Società, però, forse a causa di contrasti interni sorti fin da subito, licenziò una sola edizione.

L'esemplare della Raccolta Lanfranchi delle *Relazioni universali* di Botero, stampato dalla prima Compagnia nel 1599, appartenne allo scultore spagnolo José de Vilches (1815-1890).

SOMMARIA DESCRITIONE DELL'HEROE

NELLA QVALE FILOSOFICAMENTE
si discorre della natura, cause, & effetti
marauegliosi dell'Heroe,
Prima secondo il parere di Aristotele, & poi anche
secondo quello di Platone.

Nouamente composta dall'Eccell. Sig. Dottore Decio Celere à gusto, & indrizzo di quelli, che desiderano di peruenire al sommo della virtù, & farsi chiari al mondo.

Hanno gli studiosi in questa Opera non solo il modo breuemente isposto di emendar gli proprij costumi, & diuentar perfetti; ma etiandio la via di intendere molti luochi di Scrittori antichi, & massime di Poeti, che fino hora sono statti occolti, intorno alla religione, & riti di Gentili.

Con duoi Indici, uno di Capi principali dell'Opera, & l'altro delli Autori, che si sono citati.



IN BRESCIA,

Appresso Gio. Battista, & Antonio Bozzola. 1607.
Con licenza de' Superiori.

C26 - D IX 38

DECIO CELERE, *Sommaria descritione dell'heroe*, Brescia, Giovanni Battista e Antonio Bozzola, 1607

SBN IT\ICCU\BVEE\037325; ZILIOLI FADEN III, n. 277

Nato in una famiglia di librai bresciani, Giovanni Battista Bozzola proseguì in un primo momento l'attività famigliare; in età più matura, a partire dal 1558, si fece anche editore, servendosi delle tipografie dei Sabbio e dei Turlino. La sua attività raggiunse l'apice quando, tra il 1561 e il 1563, fu invitato dal vescovo di Trento ad aprire una libreria in città, il che gli permise di pubblicare con estrema rapidità libretti ed opuscoli inerenti ai lavori conciliari. A Giovanni Battista succedettero il fratello Tommaso e poi i figli di questo, con l'attività che continuò fino agli anni '30 del Seicento.
Volume appartenuto alla nobile famiglia Gallizioli, originaria di Clusone e poi trasferitasi nel bresciano.

LE GLORIE TRADITE DELL' ASIATICO IMPERO

nel Triumuirato di Casa Lascari.

L'Arme Pietose de Veneti, e Collegati nel glorioso acquisto di Constantinopoli.

Le Magnanime Imprese de Veneti medemi, al mantenimento di quel Europeo Impero.

La Ricaduta di quella Tradita Regia, nelle publiche turbolenze d'Italia.

Consacrate all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

FRANCESCO CAPELLO

NOBILE VENETO,

Podestà, e Capitanio di Crema.

Del P. Andrea Manente di Cocaglio, de Minori Osserv. Lettore Generale di Sac. Theol.

IN BRESCIA, M.DC.LX.
Per Gio: Battista Gromi. *Con Lic. de' Sup.*

C27 - H IV 5

ANDREA MANENTE*, Le glorie tradite dell'asiatico impero nel triumvirato di casa Lascari. L'arme pietose de veneti, e collegati nel glorioso acquisto di Costantinopoli. Le magnanime imprese de veneti medemi, al mantenimento di quel europeo impero. La ricaduta di quella tradita regia, nelle publiche turbolenze d'Italia*, Brescia, Giovanni Battista Gromi, 1660

SBN IT\ICCU\VEAE\002298; ZILOLI FADEN III, n. 713

Famiglia di origine biellese, i Gromi (o Grumi) erano presenti a Brescia già dal 1653, quando Giovanni Battista possedeva un negozio di "libri nuovi e vecchi", come attestato in un documento di archivio; accanto all'attività di libraio, probabilmente la principale, il Gromi conduceva però anche quella di tipografo: sottoscrisse infatti una trentina di edizioni tra il 1642 e il 1679.

Si espone qui la prima opera del francescano osservante Andrea Manente da Coccaglio (morto nel 1684), del quale Giovanni Battista avrebbe pubblicato anche un secondo scritto qualche anno più tardi (*L'impetrita perfidia dell'empio monarca Adriano*, 1673).


Joseph Pamphili Inuent à Delineat.
Sorot Elizabeth Regina S. Crucis Venetiarum Sculp.

C28 - H XII 6

POLIDORO VIRGILIO*, De gli inventori delle cose,* Brescia, Domenico Gromi, 1680

SBN IT\ICCU\SBLE\002305; ZILIOLI FADEN III, n. 1223

A Giovanni Battista succedette il figlio Domenico, nato nel 1655; questi collocò la stamperia al centro del contesto culturale bresciano stampando alcune edizioni dell'Accademia degli Erranti, fondata nel 1619, e altre varie opere di eruditi bresciani (la ristampa delle *Memorie Bresciane* di Ottavio Rossi, per esempio).
Si espone qui la traduzione volgare del *De rerum inventoribus* di Virgilio Polidoro, un'opera enciclopedica dedicata all'origine delle cose comprendente anche un capitolo sull'origine della stampa.
Domenico avrebbe continuato l'attività fino a inizio Settecento.


THESAVRVS COELESTIS,
GLORIA BRIXIAE,
COELVM
Sanctæ Brixianæ Ecclesiæ
cuius preclara Lumina
Catalogis
Qvatuor Compendiarijs
Pandit
BERNARDINVS FAYNVS
Emin.mo & Reu.mo D.D.PETRO
Cardinali OTTHOBONO
eiusdem Ecclesiæ
EPISCOPO
Lætare felix Brixia de
tanto Patre BARNABA
Cuius Jussu ANATHALON
Lucè dedit in populum.

C29 - H IV 6

BERNARDINO FAINO, *Catalogi quatuor compendiarij quos coelum sancte Brixianae ecclesiae circumplectitur*, Brescia, Antonio Rizzardi, 1658

SBN IT\ICCU\TO0E\070762; ZILIOLI FADEN III, n. 445

La tipografia Rizzardi (o Ricciardi), appartenuta ai due differenti rami della famiglia di Asola e di Soprazocco (frazione del comune di Gavardo), fu una delle più rilevanti e prolifiche del XVII secolo, arrivando a stampare circa il 20% dell'intera produzione cittadina. Il primo esponente a sottoscrivere edizioni fu Antonio, del ramo di Soprazocco: attivo a partire dagli anni '30 del Seicento, aveva forse acquistato il materiale tipografico dagli eredi dello stampatore Comino Presegni (che lavorò a Venezia e a Brescia), impresse le sue ultime edizioni nel 1658, tra le quali questa opera dell'erudito Bernardino Faino, autore di numerosi lavori agiografici e di un martirologio bresciano.
Antonio Rizzardi si spense nel 1661.

S. VIGILIVS EPISCOPVS, ISEI PATRONVS.



Non moriens abit Iſeami Paſtor Ouilis :
Paſtor Amicus adeſt, vndiq; Dona fluunt.

C30 - C VII 69

FULGENZIO RINALDI, *Monimenti historiali dell'antico e nobile castello d'Iseo,* Brescia, per Giovanni Maria Rizzardi, 1685

SBN IT\ICCU\VEAE\005224; ZILIOLI FADEN III, n. 946

Al ramo di Asola apparteneva invece Giovanni Maria, che fu attivo tra il 1680 e il 1703. La sua produzione, a partire dal 1695, fu quasi tutta di tipo devoto e religioso, in modo particolare dal 1699 quando ottenne la carica di stampatore episcopale. Parzialmente differente è invece questa edizione pubblicata nei primi anni della sua attività: si tratta dell'opera del frate cappuccino Fulgenzio Rinaldi, superiore del convento di Iseo, (a lui è oggi intitolata la biblioteca comunale della città) nella quale questi ricostruisce la storia della città partendo dall'antichità. L'edizione comprende una bella calcografia raffigurante il santo vescovo di Brescia Vigilio, che secondo la tradizione fece edificare la Pieve di sant'Andrea, primo luogo di culto cattolico della città.

SPECIMEN
VARIAE LITERATURAE
QUAE
IN URBE BRIXIA EJUSQUE DITIONE
PAULO POST TYPOGRAPHIAE INCUNABULA
FLOREBAT
Scilicet vergente ad finem Sæculo XV.
usque ad medietatem Sæculi XVI.

Unde præter Brixiani ingenii gloriam, tam Annalium Typographicorum series, quam Historia literaria temporis illius, quo bonarum Artium renata sunt studia, illustrantur.

PARS PRIMA
POETAS LATINOS
AUREAE ET ARGENTEAE AETATIS
Quos Brixiani Scriptores illustrarunt
COMPLECTITUR.



BRIXIAE
Excudebat JOANNES-MARIA RIZZARDI
CIↃ IↃ CC XXXIX.
SUPERIORUM APPROBATIONE.

C31 - H XI 3

ANGELO MARIA QUERINI*, Specimen variae literaturae quae in urbe Brixia ejusque ditione paulo post typographiae incunabula florebat scilicet vergente ad finem saeculo XV usque ad medietatem saeculi XVI*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1739

SBN IT\ICCU\VEAE\004036; ZILIOLI FADEN III, n. 915

Gian Maria Rizzardi, nato il 17 aprile del 1700, fu tipografo attento alla vita culturale cittadina: così per esempio stampò alcune delle opere dell'erudito bresciano Paolo Gagliardi (1675-1742), tra cui l'importante edizione delle opere dei santi Filastro e Gaudenzio (1738), fortemente sollecitata dal cardinal Querini. Proprio a quest'ultimo si legò il tipografo, stampandone le opere (anche grazie all'eleganza delle sue edizioni particolarmente apprezzate dal cardinale) fino alla cessazione dell'attività. L'opera qui esposta fu uno dei primi tentativi di realizzare uno studio sulla letteratura bresciana quattro-cinquecentesca, cioè di repertoriare commenti e testi originali composti dai letterati bresciani del periodo concentrandosi sulla produzione tipografica.

Volume appartenuto a Filiberto Remigio Costa della Trinità, barone dell'Impero napoleonico.

MACBET

TRAGEDIA

DI

GUGLIELMO SHAKSPEARE

RECATA IN ITALIANO

DA

GIUSEPPE NICOLINI



BRESCIA

PER FRANCESCO CAVALIERI

EDITORE.

Giovanni Cav. Salvioli



C32 - E IV 25

WILLIAM SHAKESPEARE*, Macbet. Tragedia di Guglielmo Shakspeare recata in italiano da Giuseppe Nicolini*, Brescia, [Nicolò Bettoni per]Francesco Cavalieri, 1830

IT\ICCU\LO1E\011372; ZILIOLI FADEN III, 1031

Anche l'Ottocento fu un secolo florido per l'editoria bresciana. Tra i tanti tipografi attivi in città nel periodo si segnala il libraio-editore Francesco Cavalieri, che lavorò tra il 1826 e il 1835, lasso di tempo in cui impresse (o fece imprimere ad altri) una decina di edizioni. È il caso di questa edizione del *Macbeth*, uscita dai torchi di Nicolò Bettoni, tradotta dal giureconsulto, insegnante e scrittore bresciano Giuseppe Nicolini (1788-1856).

Il volume appartenne al musicologo e studioso di teatro drammatico Giovanni Salvioli (1814-1893).

C. PLINII CAECILII SECUNDI

CONSULIS

PANEGYRICUS

NERVAE TRAJANO AUGUSTO

DICTUS

I. Bene ac sapienter, Patres Conscripti, majores instituerunt, ut rerum agendarum, ita dicendi initium, a precationibus capere: quod nihil rite, nihilque providenter, homines, sine deorum immortalium ope, consilio, honore, auspicarentur. Qui mos cui potius, quam consuli? aut quando magis, usurpandus colendusque est, quam quum imperio senatus, auctoritate reipublicae, ad agendas Optimo Principi gratias excitamur? Quod enim praestabilius est, aut pulchrius munus deorum, quam castus, et sanctus, et diis simillimus, Princeps? Ac, si adhuc dubium fuisset, forte casuque rectores terris, an aliquo numine, darentur; Principem tamen nostrum liqueret divi-

C33 - B IX 20

GAIUS PLINIUS SECUNDUS*, Panegyricus Caesari imperatori Nervae Trajano Augusto dictus*, Brescia, Nicolò Bettoni, 1805

SBN IT\ICCU\LO1E\019872; ZILIOLI FADEN III, 887

Originario di Portogruaro, Nicolò Bettoni ricoprì inizialmente incarichi amministrativi a Verona e Udine; chiamato nel 1800 a Brescia per ricoprire la carica di Segretario Generale della Prefettura del Mella, ottenne tre anni più tardi la carica d'Ispettore della Tipografia Dipartimentale e la Direzione del *Giornale ufficiale del Dipartimento*. Nel 1806 sarebbe stato nominato Direttore della Stamperia Reale di Brescia.

La sua attività fu intensa e lo portò ad aprire una seconda tipografia a Padova, una terza ad Alvisopoli (Venezia) e una quarta a Milano. Alla sua intraprendenza imprenditoriale non si accompagnava purtroppo una altrettanto oculata gestione delle risorse: da qui il fallimento delle sue imprese e il trasferimento a Parigi, dove trascorse gli ultimi anni di vita. Le sue edizioni, per le quali si ispirava al modello di Giambattista Bodoni, furono caratterizzate da una raffinata eleganza.

SEZIONE D
Libri che parlano di libri: bibliografie, cataloghi e repertori.

Come ogni collezionista o anche semplice appassionato sa, per acquistare l'oggetto del proprio desiderio, di qualunque tipo esso sia, occorrono la possibilità di reperire informazioni sull'argomento e le competenze da sfruttare nel momento della valutazione.
Ecco perché è naturale che la raccolta di Giacinto Ubaldo Lanfranchi comprenda volumi che assolvono questo compito, "libri che parlano di libri", bibliografie, repertori, cataloghi e manuali. Alcuni sono dei classici del genere, come il *Manuel* di Brunet, mentre altri sono strumenti tutt'ora importanti, per esempio il catalogo degli incunaboli del British Museum (oggi British Library); diversi ancora i contributi dedicati ad aspetti particolari del libro, come la legatura o l'illustrazione. Infine i cataloghi d'antiquariato, tramite i quali Lanfranchi selezionava alcuni dei suoi acquisti.

D34 - R-XIX-16

***Catalogue of Books Printed in the XVth Century now in the British Museum*, London, Quaritch, 1908-2007**

BRESCIA

THOMAS FERRANDUS

DATES. Ferrandus was contemplating the establishment of a press as early as 1471, but the first book which he actually printed was apparently an edition of the Statutes of Brescia, completed in the course of 1473, the fifth part being dated 21 May of that year. The Phalaris, Epistolae, imperfectly dated 1 September, probably belongs to the same year, and signed but undated editions of Cecco d'Ascoli (Hain 4824) and Lucretius (Hain 10281), together with editions 'sine nota' of Antoninus, Confessionale, and Batrachomyomachia (Hain 8783), are also ascribable to this period. Ferrandus set his name to two further tracts in 1493 (Virtutes Psalmorum, Reichling 1848, and Puppio, In Differentias Guarini Veronensis, Hain 10314, Reichling 970), besides signing an undated Virgil, Eclogae, in gothic type (Copinger 6109).

TYPES (see Plate LXXXII*):

116 R. [P. 1], text type of conventional design, presumably modelled on Jenson's roman, and substantially as Belfortis (Ferrara) 116 R. [P. 2], with which it is closely connected. Single Qu, the Q sometimes used separately in the Statuta Brixiae, 1473 (IB. 31013), in massed capitals. The long-tailed ꝰ of Belfortis' type occurs in the Phalaris (IA. 31015). Ferrandus' bad press-work is mainly accountable for the difference in the appearance of his books and those of Belfortis, but the former have neither ꝑ nor initial v, while e may possibly differ; contractions for 'vel' consisting of l with horizontal and with diagonal cross-stroke are peculiar to the Statuta Brixiae. Steep single hyphen. Used in the early group of Ferrandus' books.

*** A roman type (Qui 83) is found in the books of 1493 and a gothic type (M^{87} 117) in the undated Virgil, Eclogues (Copinger 6109), while a Greek type, lower case only, and perhaps as that of Belfortis (Ferrara), is used in the Batrachomyomachia, 'sine nota', assigned to this press by Proctor (Printing of Greek, etc., pp. 83, etc., pl. vii, Hain 8783). None of these are represented in the Museum collection.

STATUTA. Statuta communis Brixiae.

*21 May, 29 June, 1473.

1ª. (table of contents) De sacramento fidēo ꝑ statutarios q̄ per tempora eligentur ‖ . . . 24ᵇ. FIRST COLOPHON: FINIS Thoma ferrando auctore :m.cccc lxxiii. 128ª. SECOND COLOPHON: CIVILIVM STATVTORVM FINIS ||| Patrie post deū quoniā debemus oia/ pecuīa qui/ q̄ corporis ‖ uiribus ualēt: pecunia illā illā corporis uiribus tueant Ego ‖ quoq̄ . . . Quotquot hac forma ipressa statuta studiosissime le‖ctor legeris: Conciuiū meorū cōmodo tribus mēsibus feci ‖ Et reliqua uolumina breui patus absoluere si ī his uēdēdis ‖ liberalē exptus ēptorē fuero nō pcissimū .M.cccc.lxxiii. 203ᵇ. THIRD COLOPHON: FINIS||| NEC dum experta quā ꝑ finem ciuilium statutorū dixi li‖beralitate criminalia quoq̄ cōpleui & quoniā itegrum depo‖scunt librū addā & reliqua ne ego illis sed illi mihi iusto ‖ iure defuisse nisi emerint iudicent ||| THOMA FERRANDO AVCTORE. 262ª. FOURTH COLOPHON: CLAusorum statuta finiunt Macelli nunc Tabernarum Pi‖scarie & Esculentia uendētium statuta imprimūtur quibus ‖ absolutis integro libro deerit iam nihil. Eos autē presertim‖ conciues meos qui me pollicitatiōibus suis statuta imprime‖re hortati sunt oratos uelim ne diutius expectatū labori dif‖rant premium ||| BRIXIE THOMA FERRANDO AVCTORE. 280ª. FIFTH COLOPHON: EX quo iprimi ꝑ me Thomā ferrādū statuta cepta sūt tāta ‖ sigāte pecuie iactura fca ē: ut uēdēdi uolumis ī quo tātā opā ‖ ꝑpesamꝫ imposui spes reliqua uel nulla uel exigua sit mihi ‖ Dū ei ꝑ adulterinā mō/ modo ꝑ tōsā monetā: . . . tātū ē detrimētū subsecutū ut ‖ . . . siguli . . . his ēt ‖ abstinēt quibus magno sine īcōmodo carere nō possūt Ego ‖ uero ī molestia solabor . . . Idē & pecui‖osus & (melior fortasse) pecunia indiguus ero Ea eni . . . Mediocres . . . qualē ‖ me habere nō inficior nequaꝫ melores efficere peiores facer ‖ facillime potest FINIS XII Kl Iunii. M.CCCC.LXXIII. 310ª. SIXTH COLOPHON: FINIS ‖ Brix Thoma Ferrando auctore .M.cccc lxxiii tertio kl Iulii.

Folio. [-1ª; a1 b8 c8; **4; d-g8 p10; ***4; q-z8 &8; ****4; A-F8 G4; H1 I10; ****4; K-M8 N4.] 310 leaves, 30, 134, 204, and 210 blank. 15ᴸ: 35 lines, 203 × 116 mm. Type: 116 R. Few capital spaces. Irregular line-endings. Hain 15003.

1ª, contents of pt. i; 3ª, statuta communis Brixiae; 25ª, contents of pt. ii; 29ª, 30, blank; 31ª, statuta ciuilia; 128ª, blank; 129ª, contents of pt. iii; 133ᵇ, 134, blank; 135ª, statuta criminalia; 204, blank; 205ª, contents of pt. iv and v; 210, blank; 211ª, statuta clausorum; 263ª, statuta macelli, tabernarum, &c.; 280ª, blank; 281ª, contents of last part; 285ª, statuta mercantiae mercatorum Brixiae et districtus, etc.; 310ᵇ, blank.

A second volume, undated but with the printer's signature, containing Generalia et specialia pacta in datiis, etc., and comprising 178 leaves, is described as part of this book by Reichling (no. 336).

The heading of cap. i of the Statuta clausorum is omitted from the text on 211ª but is given in the table of contents on 205ª as: Quod unus iudex collegii & duo ciues praesint officio clausorum.

The discrepancies in the incidence of the line-endings between the above transcript and that of Hain's no. 15003 are due to the belief of the compiler of Hain's notice that Dibdin was squaring the lines of his description (Bibliotheca Spenceriana, vol. iv, p. 18) with those of the original.

The type at the beginning of part ii (quire [d]) is much fresher than elsewhere.

298 × 210 mm. Rubricated as far as the end of part v (280ª). The remainder (281–310) is made up from a slightly narrower copy (each leaf being mounted), unrubricated and preceded by a leaf of paper bearing the stamp of the Bibliotheca Heberiana. Leaves 1 and 2, taken to form a separate sheet in the above collation, are perhaps also made up. Without the blanks 30 and 134; after leaf 150 ([r] 8) the text is interrupted by a blank of what appears to be the original paper which is perhaps one of the original blanks misbound. A half-sheet of notepaper with a manuscript description extracted 'from Spencer Catalogue' is mounted at the beginning of the book.

Parts i–v bought in March, 1866. IB. 31013.

PHALARIS. Epistolae. [Translated by Franciscus Aretinus.]

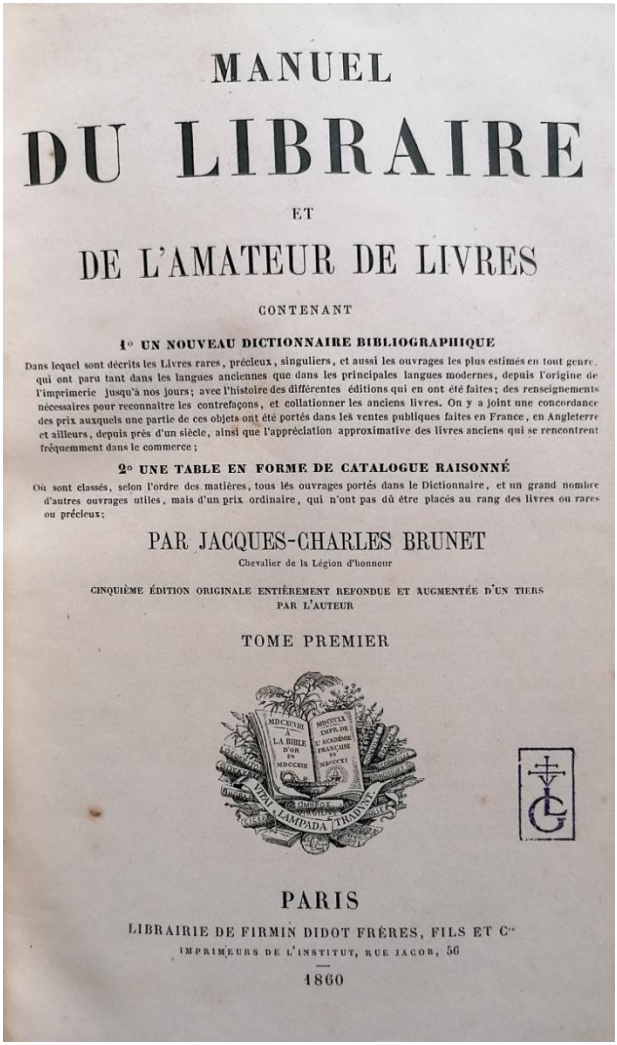
*1 September, [1473?].

1ª. FRANCISCI Arretini ad Illustrem uirū Ma‖latestam nouellum Pricipem in Phalaridis epi‖stolas e græco in latinum traductas. prefatio ‖ fœliciter incipit. 4ª. Phalaridis agrigētinoꝝ tyrānī epistole ꝑ Fran|ciscū aretinū ī latinū traducte fœliciter icipiūt. 54ª. Diuo

962

D35 - R-XVII-1

JACQUES-CHARLES BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, F. Didot, 1860-1865



MANUEL

DU LIBRAIRE

ET

DE L'AMATEUR DE LIVRES

CONTENANT

1° UN NOUVEAU DICTIONNAIRE BIBLIOGRAPHIQUE

Dans lequel sont décrits les Livres rares, précieux, singuliers, et aussi les ouvrages les plus estimés en tout genre, qui ont paru tant dans les langues anciennes que dans les principales langues modernes, depuis l'origine de l'imprimerie jusqu'à nos jours; avec l'histoire des différentes éditions qui en ont été faites; des renseignements nécessaires pour reconnaître les contrefaçons, et collationner les anciens livres. On y a joint une concordance des prix auxquels une partie de ces objets ont été portés dans les ventes publiques faites en France, en Angleterre et ailleurs, depuis près d'un siècle, ainsi que l'appréciation approximative des livres anciens qui se rencontrent fréquemment dans le commerce;

2° UNE TABLE EN FORME DE CATALOGUE RAISONNÉ

Où sont classés, selon l'ordre des matières, tous les ouvrages portés dans le Dictionnaire, et un grand nombre d'autres ouvrages utiles, mais d'un prix ordinaire, qui n'ont pas dû être placés au rang des livres ou rares ou précieux;

PAR JACQUES-CHARLES BRUNET

Chevalier de la Légion d'honneur

CINQUIÈME ÉDITION ORIGINALE ENTIÈREMENT REFONDUE ET AUGMENTÉE D'UN TIERS PAR L'AUTEUR

TOME PREMIER

PARIS

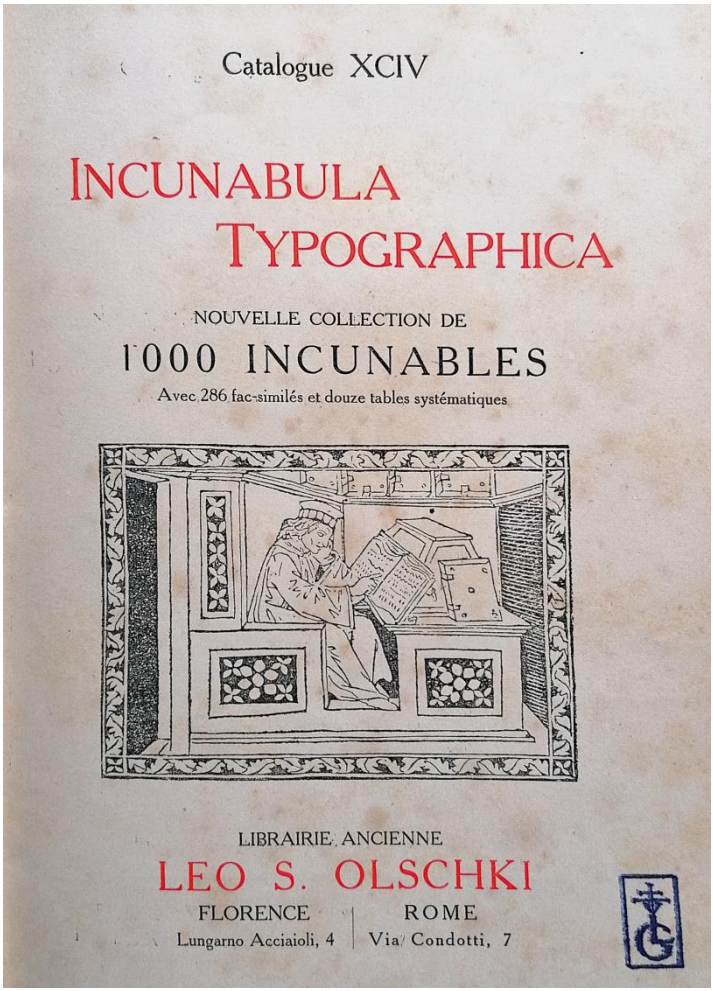
LIBRAIRIE DE FIRMIN DIDOT FRÈRES, FILS ET Cie

IMPRIMEURS DE L'INSTITUT, RUE JACOB, 56

1860

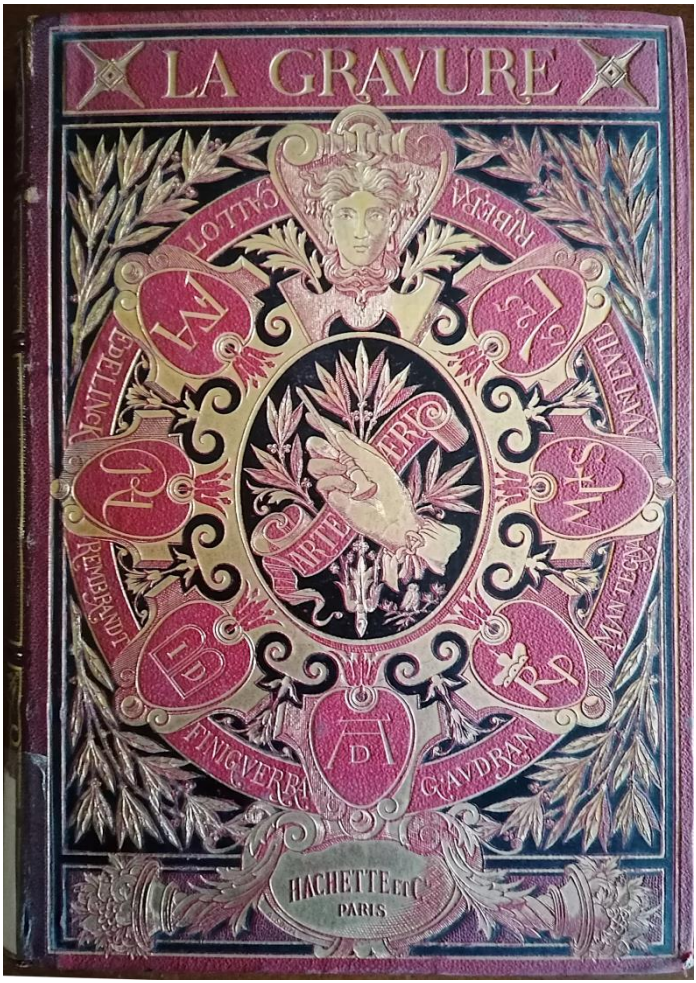
D36 - R-XVI-38

***Incunabula typographica. Nouvelle collection de 1000 incunables*, Florence-Rome, Librairie ancienne L. S. Olschki, 1915**



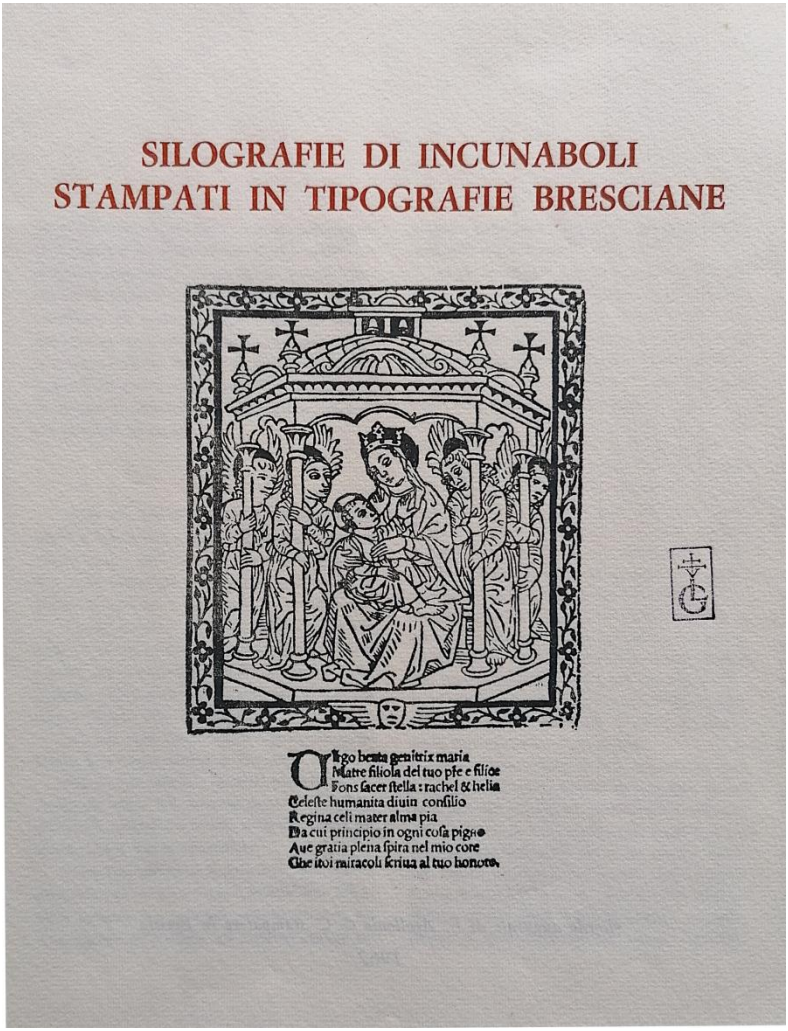
D37 - G-XV-26

GEORGES DUPLESSIS, *Histoire de la gravure en Italie, en Espagne, en Allemagne, dans les Pays-Bas, en Angleterre et en France*, Paris, Hachette, 1880



D38 - R-X-1

***Silografie di incunaboli stampati in tipografie bresciane*, Brescia, F. Apollonio, 1962**



Bibliografia e sitografia

Dalla pergamena al monitor. I tesori della Biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico. Catalogo della mostra (Brescia, Santa Giulia Museo della Città 7 marzo - 23 maggio 2004), a cura di Giancarlo Petrella, Brescia, La Scuola, 2004

Das Doctrinale des Alexander de Villa-Dei, edizione critica a cura di D. Reichling, Berlino, A. Hofmann & Comp., 1893

Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- (http://www.treccani.it/biografico/index.html)

Edit16= *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm)

Enciclopedia bresciana, Brescia, La voce del popolo, 1972-2007 (http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=Pagina_principale)

ISTC= *Incunabula Short Title Catalogue* http://www.bl.uk/catalogues/istc/

ROBERTO PANSINI, *Tra collezionismo d'arte e bibliofilia: gli strumenti bibliografici di Giacinto Ubaldo Lanfranchi (1889-1971)*, corso di Laurea in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo, rel. Ch.ma Prof.ssa Elena Di Raddo, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 2017/2018

GIANCARLO PETRELLA, *Forme e protagonisti dell'editoria popolare bresciana nei secoli XV e XVI*, in *L'editoria popolare in Italia tra XVI e XVII secolo. Testi, collezioni, mestieri*, a cura di Gabriele Bucchi, Paola Cosentino, Giuseppe Crimi, Roma, Vecchierelli, 2019, pp. 315-342

LUCA RIVALI, *Profilo della libreria bresciana del Seicento. Bozzola, Turlino, Tebaldini, Fontana*, Padova, Il Prato, 2013

ENNIO SANDAL, *I primordi della stampa a Brescia, 1472-1511. Atti del Convegno internazionale, (Brescia, 6-8 giugno 1984)*, Padova, Antenore, 1986

ENNIO SANDAL, *Uomini di lettere, uomini di libri. I Britannico di Palazzolo (1469-1650). Annali tipografici* a cura di Rosa Zilioli Faden, Firenze, Olschki, 2012

SBN= https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp

Sconosciute edizioni dei secoli XV e XVI dell'operina Doctrinale *di Alexander de Villa Dei*, Reggio d'Emilia, Scuola di bibliografia italiana, 1933

ALESSANDRO TEDESCO, *Un grammatico in officina. Tommaso Ferrando e gli esordi della stampa a Brescia*, «Charta», 121 (2012), pp. 24-27

UGO VAGLIA, *Stampatori ed editori bresciani e benacensi nei secoli XVII e XVIII*, Brescia, Geroldi, 1984

PAOLO VENEZIANI, *La tipografia a Brescia nel XV secolo*, Firenze, Olschki, 1986

ZILIOLI FADEN I = *Catalogo del Fondo Lanfranchi della Biblioteca Civica di Palazzolo sull'Oglio. I. Gli incunaboli e i manoscritti*, a cura di Rosa Zilioli Faden, presentazione di Ennio Sandal, Milano, Regione Lombardia, 1996

ZILIOLI FADEN II = *Catalogo del Fondo Lanfranchi della Biblioteca Civica di Palazzolo sull'Oglio. II. Le cinquecentine*, a cura di Rosa Zilioli Faden, presentazione di Ennio Sandal, Milano, Regione Lombardia, 2001

ZILIOLI FADEN III = *Catalogo del Fondo Lanfranchi della Biblioteca Civica di Palazzolo sull'Oglio. III. Le edizioni stampate fra il 1601 e il 1830*, a cura di Rosa Zilioli Faden, presentazione di Ennio Sandal, Milano, Regione Lombardia, 2014

Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004, il libro è stato depositato presso:

Biblioteca Civica Queriniana
Ufficio Deposito Legale - Via Mazzini, 1
25121 Brescia

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1
50122 Firenze

BEIC
Biblioteca Nazionale Braidense
Via dei Fiori Oscuri, 2
20121 Milano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105
00185 Roma

Settembre 2020

Impaginazione e stampa a cura di
La Compagnia della Stampa srl
Roccafranca (Brescia)